

IL PROLETARIO

"THE PROLETARIAN" — ITALIAN WEEKLY OF THE INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD

Anno XXIV, No. 40 — 5 Soldi la copia

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE — 1001 W. Madison Street, Chicago, Ill.

Chicago, Ill., 5 Novembre 1920

Nel III Anniversario della Rivoluzione Russa

Cio' che non muore

La verità non muore, e menzogna non compie complimenti.
ENRICO BARBUSSI

Un mare d'inchiostro, milioni di milioni di ruffiani della penna, la maledizione dei così detti ministri di Cristo, le spade, i cannoni, i gas asfissianti, gli attentati spietati ed incessanti, la calunnia vile ed infame, gli strali dei ragas e di tutti i filosofi senza filosofia, non hanno potuto velare la verità e soffocare i palpiti generosi della grande Rivoluzione Russa.

Oggi, si celebra il III anniversario del suo trionfo, il trionfo non soltanto del proletariato russo ma bensì del proletariato del mondo; poiché la Rivoluzione russa appartiene a tutti i proletari che ad essa furono solidali.

Il capitalismo internazionale ha compiuto ogni sforzo per rigettare sul trono zaristico qualche avanzo di quella stirpe maledetta, ma il popolo russo, che abbatté Kerenski, Lvov, Korniloff, Milukoff e tutti la ciurma immonda della social-democrazia e del cadetismo imperialistico, ha sventato qualsiasi trama gettando nel foblo qualunque avventuriero.

I Kolchack, i Denikine, i Yudenitch e Semenov, sono stati spazzati via come la foglie ed i loro impresari, Francia, Inghilterra, America, Italia, Giappone ecc., hanno dovuto battere in ritirata ed accondiscendere alla volontà dei loro popoli. Oggi, fra tutti gli avventurieri, v'è rimasto il miserabile Wrangel, "barone" di professione. Egli è l'ultimo mercenario del capitalismo millerandese, ma fra non molto sarà schiacciato dalle forze formidabili dell'Esercito della Repubblica dei Sovietti.

Ormai, questo "barone" degenerato, sta subendo sconfitte terribili ed irreparabili ed è stato messo nell'impossibilità di potersi ritirare e mettersi in salvo. Questo figlio avventuriero aveva promesso il riconoscimento dei 20 miliardi di franchi che la Russia zarista doveva alla Francia, e Millerand, poco prima che salisse alla presidenza volle riconoscere ufficialmente il massacro dei lavoratori della Crimea; ma ahimè! l'ex social-democratico francese, che oggi dirige il timone della pace di Versaglia, non seppe valutare il momento storico e non giunse a concepire che il giorno di Kolchack, doveva giungere anche per Wrangel.

Povero Millerand! povera Francia versagliese, che piloti inesperti sorreggono le tue sorti! Infatti, la stessa Francia impresto' 5 miliardi alla Polonia per proseguire la guerra contro la Russia ma questa, non appena ha potuto ottenere dei termini di pace ragionevoli ha preferito rimandare... a filippi la... cattura di Pietrogrado, tanto da fare allungare ancora il collo ai signori della Banca di Francia, che non solo non riprenderanno più i 20 miliardi dalla Russia ma non riscuoteranno più neppure i 5 miliardi dalla Polonia e l'altro miliardo imprestato a Wrangel.

Questi fatti daranno un colpo mortale alle ambizioni dell'imperialismo bancario francese e siamo certi, che a avvenire, esisteranno a scegliere i loro eredi.

Il capitalismo mondiale si era illuso e non aveva scrutato gli altissimi valori morali e materiali della Rivoluzione russa; non aveva compreso che essa era sorta per dare impulso alle anime inette e a mettere in moto quelle grandi forze incalcolabili del proletariato. La borghesia, pretese frenarne l'impeto prorompente delle masse russe, e nella continui attacchi, ma tutto fu vano poiché gli operai insorgevano ovunque vietando, con ogni mezzo, la repressione della Rivoluzione russa.

Il proletariato mondiale, dopo la Rivoluzione russa, ha preteso di più, ovunque, ed i timidi, i pusillanimi,

se non son diventati uomini perfetti, non avversano la Rivoluzione. Il giornalismo borghese, ad esempio, che un tempo aveva una grande ascendenza sulla mentalità del popolo, oggi non ha più valore ed anche il più cretino fra le genti, deride le storie intessute di malignità e d'ipocrisia che vengono pubblicate quotidianamente. Questa diffidenza si maturò durante la guerra e si culminò dopo l'armistizio del novembre 1918, quando le nubi, che nascondevano il vero fecero il posto a qualche raggio di luce. Poi venne la subdola campagna contro la Russia, ove ogni agenzia di pubblicità, specialmente di Londra, Parigi e Copenaghen, pretesero atrofizzare il cervello dei lavoratori con la menzogna, nascondendo tutto ciò che poteva esser di vero. Ma la verità non poteva rimanere velata essa doveva riflettere e risplendere come un nuovo sole.

Gli stessi uomini e missioni che furono in Russia, non tutti apprezzarono lo sforzo gigantesco dei lavoratori russi, e molti di essi ritornarono ai loro paesi sconsigliando i lavoratori che volevano eseguire l'esempio russo a non ripetere il gesto. Questi signori "missionari" non hanno considerato, (perché non hanno voluto) che la Russia rivoluzionaria ha ereditato un'impero in completo sfacelo, moralmente e materialmente, che ha dovuto lottare contro nemici interni ed esterni e che il blocco fu posto per costringerla alla resa umiliante per fame e per esaurimento di forze.

Ma si dia campo alla Russia di rimanere in pace e poi vedremo se in 10 anni avrà saputo creare più di quanto creeranno le potenze capitalistiche... se il contagio rivoluzionario le lascerà immune.

Del resto che cosa aveva saputo costruire l'Italia monarchica e capitalista, in 60 anni di unita nazionale? Che cosa aveva saputo offrire ai suoi operai? La via dell'esilio e della disperazione! Eppure, se andavate a far conoscere queste cose ad un patriota dal portafoglio gonfio, egli vi rispondeva che non potevamo pretendere di più perché l'Italia era un paese... giovane. La stessa America, con le sue immense ricchezze, non vi impiego' forse più di 15 anni a stabilire un certo equilibrio produttivo ed economico dopo la guerra civile? E la rivoluzione francese ricostruì mediante la battaglia "magica" ciò che era stato distrutto? Basti dire che per quattro anni consecutivi continuò la guerra civile che si culminò col taglio della testa a Luigi XVI ed a Maria Antonietta.

Quindi, coloro che pretendono il miracolo dalla Russia non sono che degli intoscicati e degli uomini che per la Rivoluzione non hanno mai sacrificato nulla.

Da parte nostra, siamo convinti che nessun altro popolo, avrebbe saputo resistere agli attacchi feroci e persistenti così a lungo e bisogna ammettere, che l'energia e la tenacia usata dai russi durante questi tre anni di Rivoluzione e scaturita dalla Rivoluzione stessa e domani, quando la stessa energia e la stessa tenacia verrà concentrata nelle fabbriche, nelle miniere, nelle officine, nei cantieri, nei campi e nell'opera di ricostruzione e dei mezzi di comunicazione, siamo certi che edificeranno un sistema di vita superiore a qualsiasi altro paese.

Alora scomparirà la dittatura del proletariato funzionando a base di società comunista ove il sistema del salario verrà completamente soppresso.

Oggi, il nostro dovere è quello di persistere nella difesa della Russia, poiché la sua vittoria è la nostra, vittoria, la vittoria dell'Internazionale proletaria.

Gloria al proletariato russo! abbasso il capitalismo assassino! Viva la Repubblica dei Sovietti!

LA PACE E LA RUSSIA

Nel 30. anniversario della proclamazione della repubblica dei Sovietti, la guerra ancora continua contro la reazione europea ed il suo principale strumento di violenza militare: — il generale Wrangel sul fronte della Crimea.

Le masse lavoratrici russe dopo aver combattuto e sconfitto il nemico sui 13 fronti militari — con i quali le democratiche potenze dell'Intesa volevano strozzare la rivoluzione — ora si trovano davanti all'ultimo ostacolo, simbolo vero ed editto dell'antico regime, ed all'ultima minaccia contro la libertà inalienabili dei popoli liberi, libertà espressa nel diritto di determinare i loro sistemi di governo e di convivenza sociale come ad essi meglio aggrada.

Strano a dirlo, i bolscevichi che più di tutti, ostinatamente non volevano saperne di guerra, furono dagli eventi delle loro costrette ad affrontare i fatti, e ad accettare la sfida che l'Entente, — già cordiale — gettò alle masse operarie ed alla rivoluzione russa.

La pace era stata il sogno e la meta ambita giorno e notte dal popolo russo, sin da quando la violenza dei poteri e delle leggi dello stato borghese costrinse le masse nell'esercito, e combattere sui campi della Polonia e del Caucaso, una guerra ingloriosa per quanto ingombrata, i cui fini imperialistici furono e sono disprezzati e vergogna per quei popoli che ne hanno accettate le conseguenze.

La guerra del 1914-1918, non era mai stata popolare fra le masse lavoratrici, e passato il primo bollore ed artificiale entusiasmo era veduta di malocchio. Quelli disposti a battersi al momento d'ordine del piccolo padrone, potevano proprio come ai tempi delle piccole minoranze borghesi e capitalistiche che batteva la gran cassa del patriottismo con l'armistizio e partito, non c'era nessuno che con libera volontà avrebbe dato la sua vita per una causa che la gente buona poteva considerare fuori delle concezioni umane.

dividere i popoli e farli odiare a vicenda e di conseguenza di nessuna importanza per gli interessi politici ed economici delle classi lavoratrici. Ecco perché la guerra ed il suo barbarico spirito non aveva fatto presa sul popolo russo, mentre l'amore ed il desiderio per la pace creceva di giorno in giorno a dismisura.

Non così pensava l'Entente. Le potenze capitalistiche dell'Ovest sentivano il pericolo che dalle aspirazioni pacifiste della Russia veniva a minacciare loro. Ed allora? Addosso alla Russia che aveva osato rompere le antiche usanze, slanciandosi con coraggio e fede per le conquiste del lavoro. Ed invece sono già 3 anni che la violenza militare delle nazioni capitalistiche non dà pace alla Russia. Questa guerra implacabile, aorda accanita, tra l'Est rosso e l'Ovest giallo, è anche essa un palpabile fatto che è fuori di ogni concezione umana.

Le menti sane ed oneste, non possono concepire l'idea di bloccare 180,000,000 di gente che vive nella Russia, ed affamata e colpita in ogni modo possibile ed immaginabile. Solo delle tene e degli esseri dall'istinto bestiale gioiscono sui dolori e sulle sofferenze di un popolo generoso e forte. La guerra che l'America, la Francia, la Gran Bretagna e l'Italia hanno fatto e fanno ancora alla Russia è un brigantaggio ed un delitto.

Nel 30. anno di vita della prima repubblica socialista ed operaia, il proletariato organizzato d'America e d'Europa è chiamato al dovere di dire basta alle vigliaccherie della borghesia dell'Intesa. Che dall'azione delle masse operaie sgorga fuori la protesta contro ogni ulteriore atto di guerra contro la Russia, e che la gente simpagna dei buoni vola, a scalfire, fuggire l'insolenza della reazione europea. Pace e libertà alla Russia. Viva la Repubblica dei Sovietti!

Non così pensava l'Entente. Le potenze capitalistiche dell'Ovest sentivano il pericolo che dalle aspirazioni pacifiste della Russia veniva a minacciare loro. Ed allora? Addosso alla Russia che aveva osato rompere le antiche usanze, slanciandosi con coraggio e fede per le conquiste del lavoro. Ed invece sono già 3 anni che la violenza militare delle nazioni capitalistiche non dà pace alla Russia. Questa guerra implacabile, aorda accanita, tra l'Est rosso e l'Ovest giallo, è anche essa un palpabile fatto che è fuori di ogni concezione umana.

Le menti sane ed oneste, non possono concepire l'idea di bloccare 180,000,000 di gente che vive nella Russia, ed affamata e colpita in ogni modo possibile ed immaginabile. Solo delle tene e degli esseri dall'istinto bestiale gioiscono sui dolori e sulle sofferenze di un popolo generoso e forte. La guerra che l'America, la Francia, la Gran Bretagna e l'Italia hanno fatto e fanno ancora alla Russia è un brigantaggio ed un delitto.

Nel 30. anno di vita della prima repubblica socialista ed operaia, il proletariato organizzato d'America e d'Europa è chiamato al dovere di dire basta alle vigliaccherie della borghesia dell'Intesa. Che dall'azione delle masse operaie sgorga fuori la protesta contro ogni ulteriore atto di guerra contro la Russia, e che la gente simpagna dei buoni vola, a scalfire, fuggire l'insolenza della reazione europea. Pace e libertà alla Russia. Viva la Repubblica dei Sovietti!

Nel 30. anno di vita della prima repubblica socialista ed operaia, il proletariato organizzato d'America e d'Europa è chiamato al dovere di dire basta alle vigliaccherie della borghesia dell'Intesa. Che dall'azione delle masse operaie sgorga fuori la protesta contro ogni ulteriore atto di guerra contro la Russia, e che la gente simpagna dei buoni vola, a scalfire, fuggire l'insolenza della reazione europea. Pace e libertà alla Russia. Viva la Repubblica dei Sovietti!

UN PENSIERO AI MARTIRI NOSTRI

5 Novembre 1916 —
Il 5 Novembre 1916 ad Everett, Wash., cadevano, da prodi, 5 compagni nostri, membri dell'Industrial Workers of the World.

Essi furono assassinati sul campo di battaglia mentre si recavano ad Everett, per conquistarsi il diritto di riunione e la libertà di parola. I compagni nostri caddero sul battello "Verona", forati dal piombo dei gummens delle compagnie del legname incaricati di assassinare ogni proletario che reclamasse i propri diritti.

Essi oggi non sono più al nostro fianco ma il loro gesto ed il loro eroismo è stimolo di audacia per tutti i membri dell'I. W. W. che alla lotta per la libertà e per la giustizia sapranno offrire ciò che offesero i 5 gloriosi compagni.

Salve eroi nostri il vostro sacrificio non fu fatto invano.

ECHI DELLA LOTTA DEI METALLURGICI ITALIANI LA RISPOSTA DELL'UNIONE SINDACALE ITALIANA AL GOVERNO

I compagni componenti il Consiglio Esecutivo dell'Unione Sindacale Italiana, invitati dal prefetto di Milano a discutere ed approvare il concordato calnesco di Roma nella vertenza dei metallurgici, fra D'Aragona e Buozzi della Confederazione Generale del Lavoro e Giolitti per il consiglio metallurgico, fecero la dichiarazione che pubblichiamo più sotto, togliendola da "Guerra di Classe" del 25 Settembre.

I compagni nostri non potevano agire con maggior chiarezza e coerenza rivoluzionaria, respingendo l'ignobile concordato che fu il trattamento più vile e più basso contro la Rivoluzione proletaria. Noi pubblichiamo questo documento dei compagni nostri, esso passerà alla storia come un'atto di sublime fierezza, scritto a caratteri indelebili nel cuore di coloro che all'idea votarono se stessi. Questo documento glorificherà la valorosa U. S. I. e sumera rampogna per i Giuda della social-democrazia rifo-confederale.

Ecco il documento:
"Noi siamo venuti qui prevedendo di quali natura erano le comunicazioni che la S. V. ci doveva fare; era facile prevedere, dato lo svolgimento degli avvenimenti politici e sindacali di questi ultimi giorni, siamo venuti per avere la possibilità di darle a voce ciò che avremmo potuto

John Reed

UN EROE DELLA RIVOLUZIONE

Un recente telegramma da Mosca, indirizzato a Portland, Oregon, annunciava la morte di John Reed, che gli amici più intimi, in segno di affezione, chiamavano "Jack".

Non non ebbero mai rapporti di amicizia personale, ma lo conoscevo attraverso i suoi scritti per averlo udito parlare e per avergli strinto la mano, circa un anno fa, quando furono tenuti i vari congressi dei partiti politici qui a Chicago, nell'occasione delle scissioni fra socialisti riformisti e comunisti.

Jack, uomo vivace e battagliero, non poteva rimanere immune dal fascino che ispirano le ideali rivoluzionarie e tanto meno subire o accondiscendere alla castriazione del socialismo che egli aveva sogliato e che per la difesa ed il trionfo di esso aveva già offerto il suo braccio, la sua penna e la sua parola.

Jack non era un oratore nel vero senso della parola, egli era un ragioniere, senza scatti e senza quelle volate che fanno fremere e scattare come una molla le masse derelitte. Però, i suoi discorsi non erano sfioranti di entusiasmo, compivano opera di educazione e di convinzione, data che egli parlava con date, cifre e fatti alla mano.

Io lo ricordo per averlo udito in un grande comizio pro Russia, tenuto a Boston e lo ricordo un'anno fa, quando, in compagnia di Max Eastman e di vari altri scrittori e delegati ai congressi su accennati, visitammo il famoso 1001 W. Madison St., ove raccontavano il fatto successo all'inizio del congresso del Socialist Party, quando Egli, con altri delegati, furono discacciati dalla sala e denunciati come dei trouble makers e super rivoluzionario.

del colloquio richiestoci. E' dunque necessario che lo diciamo subito qui che noi protestiamo indignati per il solo fatto che si sia potuto pensare da parte del governo che si potessero ancora discutere dei memoriali da parte nostra e peggio ancora ci si potesse proporre di riconoscere e avallare con la nostra firma la turpitudine che è stata chiamata il concordato di Roma. L'U. S. I., quando la vertenza metallurgica si presentava nei contorni di una competizione a fondo economico; quando la situazione era in bianco e non era stata pregiudicata ne da trattative ne da concordati, ne da espedienti di politici cantiamo parlamentare, ha considerato la vertenza in parola alla stessa stregua delle molte altre vertenze di carattere sindacale. E' presentato il suo memoriale, e' intervenuto ai primi incontri delle trattative, ha dimostrato anche la sua volontà di discutere unitamente ad altre organizzazioni di classe; ma intervenendo il fatto nuovo della conquista della fabbrica, da noi voluta e propugnata, il signor Giolitti ha voluto trattare e risolvere la questione, e che egli non abbia contato su di noi per turpitudine il proletariato e' stata cosa logica e naturale; ma che oggi ci chiami a renderci complici volontari del fatto compiuto, e' atto contro il quale protestiamo.

L'Unione Sindacale Italiana e' una organizzazione che ha forza, numero, prestigio, dignità quanto occorrono per potere contare da se' i problemi che riguardano le proprie maestranze, per tutelare gli interessi e non ha mai messo lo spolverino alle turpitudini ministeriali.

E' necessario che il signor Giolitti sappia: egli non ha impegnato, ne' altri con lui, e non impegnerà ulteriormente le maestranze dell'U. S. I. Lungi dal reclamare l'intervento proposto nelle commissioni paritetiche, l'U. S. I. dichiara anzi espressamente che saboterà in ogni modo possibile la applicazione del controllo di fabbrica. L'U. S. I. e' rimasta libera della propria azione e vi resta non sottoscrivendo nessun concordato e difendendo per tutte le sue maestranze metallurgiche le conquiste economiche che già appartengono a tutto il proletariato; e' impedendo anche e' nelle facchie dei lavoratori che hanno prodotto nella fabbrica conquistata un solo compagno i crimini che non vogliono partecipare alla lotta.

Ma sopra tutto l'U. S. I. dichiara che il proletariato ha ormai posto all'ordine del giorno il grande memoriale storico della sua emancipazione integrale e della sua esplicita realizzazione dell'ordine nuovo comunista.

zionari e gli organi magri del partito, arrivarono anche a chiamarli agenti provocatori ed altro. Reed, dato il suo istinto ribelle, non subì passivamente l'intimazione dei suoi "compagni" ma reagì istintivamente contro i mistificatori del socialismo.

Dopo le varie scissioni, Reed passò al comunismo, lavorando con fede in pro dello sviluppo del nuovo partito, il Socialist Party, capitanato dai riformisti divenne in grazia a molti filosofi del liberalismo e della democrazia bacata, ma i partiti comunisti furono dichiarati illegali con pieno consenso dei riformisti. Durante il periodo semi-legale dei partiti comunisti, Reed dirigeva "The Revolutionary Age", a New York e contribuì con articoli brillanti anche sul "Liberator".

In seguito, Reed si recò nuovamente in Russia, avendola lasciata pochi mesi prima.

Nel mese di gennaio, quando Palmer La. B. gli arretrati in massa di tutti i "compagni" in vista, il mandato di cattura fu spiccato anche contro Jack Reed, ma Egli trovavasi al largo, nel mezzo di cuori della grande Rivoluzione "Proletaria". Se fosse stato in America lo si avrebbe relegato al penitenziario, quasi dimenticato, oggi, perché Egli è morto al suo posto di battaglia, in difesa della Rivoluzione, e' rimasto vivo nel cuore dei lavoratori del mondo e più in quello dei russi che hanno voluto tumulare la sua salma sotto il muro del Cremlino ove riposano gli eroi della Rivoluzione per l'indipendenza economica.

Quando nel giugno u. s. fu arrestato dalle autorità della sanguinaria Finlandia, pareva che le guardie bianche volessero uccellarlo, ma poi venne rilasciato e ritornò in Russia ove il lito inesorabile tronca la sua fibra nel fiore della giovinezza, a soli 33 anni.

Jack Reed, ha lasciato molti scritti, specialmente sulla Rivoluzione russa; il libro più interessante e' quello che fu pubblicato un'anno e mezzo fa, intitolato: "I dieci giorni che scossero il mondo". Parte di questi scritti furono anche pubblicati sul nostro "Proletario", specialmente quelli ove descrivevano la sconfitta di Kerensky e che determinavano il trionfo dei Sovietti.

Jack, presenziò anche per molti giorni al grande processo di Chicago contro l'U. S. W. e descrisse le sue impressioni in un mirabile articolo sul "Liberator", e giunse al grande processo, scrisse che non do la situazione era in bianco e non era stata pregiudicata ne da trattative ne da concordati, ne da espedienti di politici cantiamo parlamentare, ha considerato la vertenza in parola alla stessa stregua delle molte altre vertenze di carattere sindacale. E' presentato il suo memoriale, e' intervenuto ai primi incontri delle trattative, ha dimostrato anche la sua volontà di discutere unitamente ad altre organizzazioni di classe; ma intervenendo il fatto nuovo della conquista della fabbrica, da noi voluta e propugnata, il signor Giolitti ha voluto trattare e risolvere la questione, e che egli non abbia contato su di noi per turpitudine il proletariato e' stata cosa logica e naturale; ma che oggi ci chiami a renderci complici volontari del fatto compiuto, e' atto contro il quale protestiamo.

L'Unione Sindacale Italiana e' una organizzazione che ha forza, numero, prestigio, dignità quanto occorrono per potere contare da se' i problemi che riguardano le proprie maestranze, per tutelare gli interessi e non ha mai messo lo spolverino alle turpitudini ministeriali.

E' necessario che il signor Giolitti sappia: egli non ha impegnato, ne' altri con lui, e non impegnerà ulteriormente le maestranze dell'U. S. I. Lungi dal reclamare l'intervento proposto nelle commissioni paritetiche, l'U. S. I. dichiara anzi espressamente che saboterà in ogni modo possibile la applicazione del controllo di fabbrica. L'U. S. I. e' rimasta libera della propria azione e vi resta non sottoscrivendo nessun concordato e difendendo per tutte le sue maestranze metallurgiche le conquiste economiche che già appartengono a tutto il proletariato; e' impedendo anche e' nelle facchie dei lavoratori che hanno prodotto nella fabbrica conquistata un solo compagno i crimini che non vogliono partecipare alla lotta.

Ma sopra tutto l'U. S. I. dichiara che il proletariato ha ormai posto all'ordine del giorno il grande memoriale storico della sua emancipazione integrale e della sua esplicita realizzazione dell'ordine nuovo comunista.

L'APPELLO DEL PROCESSO DI SACRAMENTO

L'appello del processo di Sacramento, Cal., e' stato concluso e le sentenze furono riconfermate per tutti i compagni. Ciò volere che i compagni Da Bernardi, Santilli, Tori ed altri 35 dovranno rimanere a marciare nel penitenziario di Leavenworth per dieci anni ancora. E' un'infamia, della più mostruosa che la storia registri.

Gli avvocati di difesa si rivolgeranno alla corte suprema per avere un'altra sentenza, poiché, anche avendo tutte le ragioni del mondo, noi non otterremo mai giustizia dalle corti capitalistiche.

Aspetta al proletariato a far valere la sua giustizia.

Intanto i compagni continuano ad interessarsi per il compagno Da Bernardi, poiché, se la corte suprema concederà l'appello, il compagno Bernardi sarà liberato sotto cauzione. E' un'infamia, della più mostruosa che la storia registri.

OPERAI! Abbonatevi e Leggete

"IL PROLETARIO"

"UN'INGIURIA FATTA AD UNO E' INGIURIA FATTA A TUTTI"

IL PROLETARIO

UNA UNIONE UN "LABEL" UN NEMICO

Periodico Settimanale... Si Stampa a cura del Publishing Bureau... Dell'I. W. W.

Redazione ed amministrazione: 1001 W. Madison St., Chicago, Ill. Abbonamento annuo \$2.00 - Se mese 1.00 - 5 soldi la copia

UNA LETTERA DI LENIN

Sulla "Pravda" (Verita) di Mosca, apparve la lettera di Lenin che pubblichiamo qui sotto, la quale fu riprodotta dalla "Rote Fahne" (Bandiera Rossa) di Germania...

Ecco la lettera: Compagni! La stampa borghese di Germania e di Francia presta una grande attenzione alle discussioni che si svolgono in seno al Partito socialista indipendente di Germania...

La stampa borghese difende con energia straordinaria i concetti dell'ala destra opportunista dei due partiti. E questo si capisce facilmente, perché questi elementi di destra sono essenzialmente dei democratici borghesi...

La scissione da questi elementi opportunisti e' necessaria come il solo mezzo per riunire tutte le masse proletarie veramente rivoluzionarie.

Le grida sulla "dittatura di Mosca" sono un mezzo banale di diversione. Il Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista e' composto di 21 membri, dei quali soltanto 5 rappresentano il partito comunista di Russia...

E' come un ingannare se stesso o ingannare gli altri lo scendere la personalita' designata dalle condizioni di ammissione alla Internazionale comunista.

Non paragrafo 20 delle condizioni e' detto chiaramente che collo aggraziamento del Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista possono farsi delle eccezioni alle regole severe che riguardano sia i capi dell'ala destra, sia la composizione dei Comitati dei partiti.

E siccome le eccezioni espressamente sono dichiarate permesse, non si puo' parlare di lesione o di esclusione di principi in riguardo a questa o a quell'altra persona.

Nella realta', si tratta di una lotta tra gli elementi proletari rivoluzionari e gli elementi piccoli borghesi opportunisti.

La lotta fra queste due correnti politiche si svolge in tutte le parti del mondo, nessuna eccezione. Essa ha una lunga storia e dovunque si e' aggravata durante la guerra imperialista e dopo la conclusione di questa.

L'opportunisto rappresenta l'aristocrazia operaia, la vecchia burocrazia dei giudici o delle associazioni e gli ambienti dei piccoli borghesi filistei.

Senza la scissione in questa tendenza, la quale colle sue esaltazioni e col suo menscevismo eccitatorio all'interno del movimento operaio e dei partiti socialisti, senza la esclusione di tutti i membri piu' notevoli, l'unione rivoluzionaria del proletariato e' impossibile.

Colle loro esaltazioni continue, nel senso del riformismo e del menscevismo, colle loro incapacita' di agire da rivoluzionari, i Dittmann e i Crispian realizzano il fatto, senza accorgersene, la influenza della borghesia sul proletariato e la sua azione di ostacolo al riformismo borghese.

Gli avvenimenti d'Italia debbono aprire gli occhi ai piu' testardi di coloro che non si rendono conto di quanto sia nociva la "unita'" e la "pace" con Crispian e Dittmann. I Crispian ed i Dittmann d'Italia, Turati, Prampolini, D'Aragona, hanno sabotato la rivoluzione in Italia nel momento preciso in cui essa cominciava a svilupparsi.

In questo senso gli avvenimenti si svolgono nel mondo intero piu' rapidamente o piu' lentamente, piu' facilmente o con difficolta' maggiori. E' tempo ormai di distruggere le illusioni, incredibilmente nate sulla possibilita' della "unita'" e della "pace" col Dittmann e col Crispian, colala destra degli indipendenti di Germania, dell'indipendente Labor Party, del partito socialista francese, etc.

E' tempo ormai che gli operai rivoluzionari facciano piazza pulita di questi elementi, eliminandoli dalle file del loro partito, e di formare veramente partiti unitari del proletariato.

SCHIARIMENTI SULLA PROPOSTA DEL FONDO GUERRA NOSTRA

Il dilungarmi in minuti dettagli su quanto scrisi in precedenza, varrebbe su per giu' che abolire la proposta, o darla forma specifica di differente valore. E giacche' Onitani e' molto curioso di sapere di quale fondo guerra nostra intendesse parlare, mi spieghero' a fondo perche' Onitani e' molto intuitivo, ha compreso tutto, ed ha fatto di non comprendermi, per sottigliezza d'argomento.

Il prepararci per assistere la rivoluzione italiana, non e' solo per l'acquisto del vetovagliamento per il suo trionfo, perche' il blocco contro la rivoluzione Russia verrebbe di certo effettuato anche contro la rivoluzione italiana, ma prima che la borghesia e lo stato verranno sopraffatti, la guerriglia, che oggi si combatte in Italia, ha bisogno della nostra attenzione per accelerare la lotta che giornalmente diviene aspra per causa prima, del disgregamento riformista.

Il Fondo Guerra Nostra avrebbe un alto significato di fronte al movimento rivoluzionario italiano perche' con il nostro incoraggiamento, molto vi e' da sperare, ed un serio movimento che potrebbe effettuarsi, dato che lo stato d'animo delle masse in Italia le mantiene sempre in piedi di guerra un adeguato successo in piedi la preparazione varrebbe piu' delle chiacchiere che molti fanno, e dell'entusiasmo che provano, quando una guardia di polizia si manda in paradiso.

Il Fondo Guerra Nostra, non e' altro che preparazione quindi il distoglierci dal dire che non e' in Italia che dobbiamo rivolgere la nostra azione ma bensì in questa terra dove risiedono i nostri nemici.

Se parliamo di nemici, Onitani non ha tutti i torti di affermare che i nostri famosi pacifisti di nascita giudicano il movimento rivoluzionario italiano non con la testa, ma con i piedi, e radduccono anarehici e sindacalisti che propugnano il movimento di ribellione, ed e' pur vero che la stampa gialla fa breccia nel cervello idiota dei cafoni abbeverati alla fonte del Barottiano-Coloniale.

Ma se il Fondo Guerra Nostra ha un significato netto, di preparazione e' questo lo scopo, di prepararci anche alle grandi responsabilita' per educare questa massa di semi-analfabeti con le nostre pubblicazioni, finanziarie lo sviluppo della nostra vita.

La parola Fondo Guerra Nostra ha moltissimi significati intuitivi che Onitani ha ereditato farmi ritornare sui dettagli per facilitare l'inizio di questa campagna educativa, ed io con spirito di abnegazione, mi spiego dettagliatamente per non creare dissidii, e per lo svolgimento di detto lavoro di preparazione. Altre obiezioni non vi potranno essere perche' tutto e' stato chiarito.

Ora resta solo il principale l'iniziativa che potrebbe essere ristretta al solo ambiente Rivoluzionario che ama l'educazione delle masse e che sente la responsabilita' diretta per il colpo decisivo alla fondazione del capitalismo in Italia, dato che in questa Babilonia Americana e' molto lontana la speranza di successo per i nostri mali pastori, Gompersiani e Co.

Che mente potremo svolgerci agli appigli inetti, al cafonismo guerraiolo, ma solo a chi sente personalmente nell'azione la liberta' d'azione. L'annientamento della societa' borghese.

Basta cost'!

DIFENDIAMO CHI SOFFRE PER NOI

La mia vita randagia e turbolenta di questi ultimi anni non m'ha fatto dimenticare la fede verso i nostri sublimi ideali. E col numero del condannato o senza lo scorto contintamento aumentare l'odio contro i responsabili di tante miserie e di tante angosce.

Se lo scrivo questa modesta righe, gli e' porche' fui spinto dallo spettacolo che ho dinanzi ai miei occhi ove vedo continuamente il viso pallido dei miei compagni di cella che lascio (provvisoriamente) dietro le sbarre delle cento e cento celle lungo i tetri e desolati corridoi, ove l'unico rumore che rompe il silenzio della notte e' il passo monotono ed incessante dei vari secondini.

Nulla v'e' di vivi! Gli uomini, gli araldi della nostra fede, i figli affezionati, i genitori adorati, languono la, nel silenzio, "ripasando" su quattro sbarre! Essi non hanno piu' un nome, un numero...

Non furono gettati in galera per aver commesso un crimine, ma bensì per esser rimasti fedeli alla loro classe, per aver difeso il pane, la liberta' e l'avvenire dei propri bambini. Oh, se il proletariato fosse generoso come essi lo furono! Oh se gli uomini, che non conoscono quelle anime elette potessero essere uniformati chissà, se lo stigma del galeotto, del criminale venisse lanciata contro di loro!

Eppure lo che fui (e che dovrò ritornarvi) al loro fianco, che con loro trascini le catene, perche' il copper trust lo volle, conosco quegli uomini e li vidi legati alle sbarre, con le mani in alto, ma con i loro occhi che brillavano ancora (ed erano soltanto quelli che risplendevano, la' ove tutto e' tenebre!) che unito al loro sorriso indicavano la bonta' e la loro fede che anche sul calvario si manifestava ancora piu' che mai risplendente.

Io ho rivisto una parte di quei compagni, fuori del penitenziario, in attesa come me, del giudizio di altre corti d'appello, con dieci e venti anni di carcere sulle spalle. Ebbene questi compagni... "liberi" non disertarono le trincee della nostra guerra, non andarono e non vanno a piangere il perdono, ma fedeli alla propria missione, ognuno offre, assecondo le sue capacita', la sua opera in pro dell'emancipazione. E questo e' il piu' grande conforto, dell'animo che mi da forza e coraggio in questa lotta di titani contro i giganti. Oh, salve, salve compagni! salve a voi che non disertate, ma che avete dimostrato al nemico che le torture e le condanne mostruose non piegano la vostra fibra. Voi avete dimostrato che la persecuzione e la galera temprano gli uomini e gli spinge nelle trincee piu' avanzate.

E noi, noi che abbiamo potuto riconquistare un po' di questa liberta' frenata e comprata, che abbiamo potuto rilanciare i nostri bambini, le nostre donne e i nostri genitori ed i compagni; proponiamo di liberare anche gli altri, esortando i lavoratori a contuplicare le proprie energie, i propri sforzi per aprire i battenti delle mille e mille celle.

A Leavenworth, ad Atlanta, San Quintin, ed in altri innumerevoli penitenziari vi sono fratelli, compagni ed amici nostri; essi potrebbero riconquistare la liberta' se i proletari lo volessero.

Si ricordino i compagni e gli amici proletari, che non sono lo chiacchiere e le frasi vuote di nientari, ma e' un'anime di coloro che guadagnano il pane col sudore della propria fronte. Si sono i lavoratori che debbono liberare i condannati politici ed industriali. Quelli che negano la solidarieta' a questa nobile opera non sono e non potranno essere i compagni che aspirano al trionfo della causa del lavoro. Coloro che deviano e dividono il campo delle nostre operazioni, che pensano al proprio io, non sono uomini, ma affaristi e di un'individualismo spregievole e traditore.

In galera, condannati a pene enormi, per esser rimasti leali alla nostra classe, ve ne sono di tutte le razze e di tutti i colori, dall'americano all'italiano, dal russo al tedesco, dall'inglese all'ungarico, scandinavo e di altri paesi, giu' fino all'indio e alla razza nera, tutti nel dello stesso CRIMINE: di aver amato la propria famiglia e di non aver voluto tradire il patto d'alleanza con la propria classe.

Compagni! Per difendersi dal nemico e per lottare in pro dell'emancipazione, necessitano grandi sacrifici; nulla si ottiene per la nostra classe senza prima averla pagata a caro prezzo, ed il prezzo della liberta' dei nostri compagni e' ben elevato, ma noi Potterremo perche' aumentiamo la nostra attivita' e di sacrificio qualche cosa.

E coloro che non offrono nulla e che continuano a parlare di sovversivismo, d'internazionalismo, di solidarieta', ecc. non sono che dei miserabili masturbatori delle idealita', degli individui che compiono l'opera dello sciacallo, ma non degli uomini degni del rispetto di coloro che alla causa dei derelitti hanno offerto il prezzo della loro liberta'.

Non basta ripetere pappagallescamente quattro parole sconcesse, che si trovano nei libri, senza conoscere neppure il significato; ma occorre offrire tutto cio che si puo' a chi realmente soffre le angosce della vita per i colpi ricevuti dai nostri tiranni.

Avanti, compagni, se avete del denaro alle banche, offritelo in prestito al Comitato di Difesa accio' che possa COMPRARE la liberta' se non abbiamo la forza di conquistarla. Non dite che vi manca il denaro, poiche' se la avete per inneggiare a Boeca o per depositarlo nelle banche di loro signori potete anche averlo per offrirlo generosamente a questa opera altamente umana.

Ricordatevi che i compagni nostri non reclamano la liberta' per sfuggire il carcere, ma noi dobbiamo sentire il dovere di liberarli per averli al nostro fianco in questa "storia piena di grandi speranze".

Io spero, che la generosita' vostra, non verra' meno in questo momento, poiche' sarebbe una macchia indelebile che cadrebbe sulla vostra coscienza.

Il nostro grido di guerra, di oggi e di domani, sia sempre: UNO PER TUTTI, TUTTI PER UNO.

Viva la solidarieta' proletaria! Abbasso l'oppressione capitalistica!

(Un condannato) PIETRO PIERI

RETTIFICA

Dopo un comunicato della Lega Italiana di Difesa Operaia apparso ne "Il Proletario" del 16 e. m. a firma Giovanni Baldazzi, nel quale si erano parecchie inesattezze a mio carico, e' doveroso da parte mia una rettifica che metta le cose a posto.

Non intendo con questo scritto di convincere Baldazzi, il quale sembra inconvincibile, ma scrivo per assicurare quei compagni che da tanto tempo mi conoscono, e per far si che non s'ingannino coloro i quali non mi conoscono.

E veniano ai fatti. Non e' assolutamente vero che io mi abbia "manipolato" il secondo rendiconto morale finanziario della Lega. Ma fu l'assemblea stessa della Lega che avocando a se' il diritto di esaminare tutti gli scritti, che in nome suo dovevano essere pubblicate nell'esame di detto documento ha ereditato bene di togliere certe frasi vettoriose piu' o meno d'annunzio e di di scutibile utilita', rispettando pero' le cifre, sulle quali non discusso. E' cio' che risulta anche dai verbali. So i rimasti alla Lega, come Mangano, Marzano, Lionetti, ed altri, vogliono ne possono fare fede di cio' che io dico.

L'assurdo di queste incorrettezze politiche immediatamente a galla, se si considera che la differenza di cassa di circa \$23.00 ricadrebbe a mio danno. Risulterebbe, quindi, che io avrei "manipolato" o influenzato l'assemblea a "manipolare" detto rendiconto, per il bel gusto di sborsare \$23.00 circa in piu'.

Nego la incoerenza politica attribuitami da Baldazzi per il semplice fatto che; sia la Lega, come il Comitato non hanno alcun carattere politico. Sia l'uno che l'altro si incaricano solamente della difesa dei condannati politici d'ogni tendenza; se non o credo, e' assurdo quindi l'attribuzione di un carattere politico. E' questa la qualita' di "scrittore del Comitato Italiano pro Vittime Politiche" che aveva iniziato, come suo primo lavoro, l'agitazione pro Pleri e Bobba, e che ancora non ha chiuso definitivamente i propri conti.

Nel Febbraio 1920 aderii alla Lega, che non era altro che il rimpianto del suddetto Comitato, cioe' con vedute piu' larghe, ma sempre per i condannati politici di ogni tendenza. Per diversione di vedute, non politiche, poiche' la politica era esclusa.

a priori, ma puramente amministrative, mi staccai dalla Lega Italiana di Difesa Operaia perche' questa tendeva continuamente a divenire come divenne infatti un sub comitato dell'I. W. W., per passare poi a fare parte del risuscitato Comitato Italiano pro Vittime Politiche che ha i medesimi scopi e principi del Comitato Pleri e Bobba e della Lega Italiana di Difesa Operaia dei primi mesi di sua fondazione.

Chi e' il vero incoerenza politica in questo mio atto, deve essere bravo almeno quanto Baldazzi; di quale si crea colpa, costruisce accuse a suo bel piacerimento per avere poi il gusto di combatterla.

Nel rendere di pubblica ragione la lettera di Nigro, non ho violato le obbligazioni dell' "anonimato" di piu' di quello che l'abbia violato il Baldazzi stesso poiche' fu' egli il primo a venire meno agli obblighi dell' "anonimato", inviando a me la lettera che spettava a lui solo, colla differenza in mio favore, che lo incaricavo da lui a comporre i dissidi fra Nigro e gli altri non poteva mantenere il segreto sul fatto che aveva causato i detti dissidi e che lo dovevo adoperarmi per appianarli. Lui invece, ha spedito a me la lettera, e se non detto ma di fatto, disse arrangiate.

Ed lo feci del mio meglio per appianare ogni cosa ma non potei comporre nulla.

D'altra parte poi, la pubblicazione della lettera incriminata avvenne molto tempo dopo, e precisamente alla fine di Luglio del 1920, non in un lungo elenco di circolari, (che a me personalmente in presenza del compagno Mangano aveva promesso di non pubblicare) si era dato ad espletamento ogni sorta di contumelie, accusando l'assemblea a dritta ed a manca tutti i membri del Comitato Italiano pro Vittime Politiche. Si e' creato un colpevole alla sua maniera lo mise come fucolanti tra noi e con quello accusa tutto un Ente.

EMILIO VASCONI

N. di R. - Pubblichiamo questa rettifica del compagno Vasconi e con cio' vogliamo che non si siano spiegate neppure da parte del compagno Baldazzi; dato che non vale la pena sprecare le colonne del giornale per "accusare" qualcuno. I compagni di New York, dovrebbero imitare i compagni di Brooklyn, che senza fare molti discorsi offrono tutte le loro energie per la propaganda di organizzazione e per la diffusione de "Il Proletario". Noi vorremmo, che fra l'elemento nostro vi fosse piu' tolleranza e piu' disciplina. E' sconsigliato che ogni piccola brigata sortita da pochi individui si ricorra sempre al giornale per spietatamente allettare i lettori. Le questioni, che le portano in campo quelli che vi sono sopra, proprio per la Barotti, che aspetta un terremoto vi provochere' una sottoscrizione o che moltiplichi casone per prender l'insalata del movimento, tanto per avere la percentuale onesta.

Il nostro movimento, e' un'agglomerazione di uomini che hanno gli stessi ideali e gli stessi interessi da difendere; non sono agenti di speculazione, ma tutti che i proletari debbono essere uniti al sacrificio o non per una vita comoda e ben remunerata.

Il nostro movimento, e' un'agglomerazione di uomini che hanno gli stessi ideali e gli stessi interessi da difendere; non sono agenti di speculazione, ma tutti che i proletari debbono essere uniti al sacrificio o non per una vita comoda e ben remunerata.

Questo sfruttamento comune, gli uomini debbono nobilitare il loro animo e spingere i vincitori e gli odiati onde farli in uno per scagliarli contro il capitalismo e contro coloro che fanno la vita dello speculatore.

Vasconi, avrebbe potuto fare a meno di pubblicare questa rettifica e che noi (per il rispetto che portiamo verso di lui e che non e' venuto mai meno) pubblichiamo sulle colonne del giornale, che egli tiene quasi a battenti oltre vent'anni.

Ritornando alla trasformazione dell'I. W. W. in sub-comitato dell'I. W. W., possiamo dire che questo era il nostro desiderio, perche' siamo stanchissimi di autorizzare enti autonomi e senza colore, i militanti dell'I. W. W., non proprio nel senso imperativo, ma di sentite la necessita' dell'autodisciplina.

COPPIA BURLESON - PALMER

La coppia Burleson-Palmer funziona stupidamente contro il nostro "Proletario". Burleson ed i cerubi i francobolli e Palmer cerca di terrorizzare gli abbonati. Difatti in queste ultime settimane, i due eminenti personaggi "democratici" hanno dato ordine alle loro tribu' di visitare i lettori de "Il Proletario" e rivolger loro delle domande stupide e fantastiche per indurli a respingere il giornale.

Tale azione e' al quanto mal giudicata e bassa, essa ci dimostra che i due detti signori, non potendo reprimere direttamente il giornale, cercano d'intimidire i lavoratori che lo sostengono.

Nella Pennsylvania, per esempio, lo Stato in cui "Il Proletario" e' piu' diffuso, vi pensano i servi di Burleson a sabotare, col' pure nell'Ohio, New York, Washington, New Mexico, ecc.

Nella Pennsylvania, lo stesso lettere indirizzate ai compagni nostri, lo ricevono con dieci o dodici giorni di ritardo, dopo che furono aperte e poi sigillate con la scusa che erano arrivate in brutte condizioni.

Da Warren, Ohio, ci scrivono che dai giornali spediti di qui' il mese di Luglio vennero consegnati la settimana scorsa. Da Seattle, non solo ci scrivono che non gli ricevono, ma che fino le lettere aprono e poi s'invitano i compagni alla posta per intorciargli. A Barre, Vermont, i compagni nostri furono invitati negli uffici della polizia e interrogati sulla "bomba di Wall St. e perche' sono abbonati al "Proletario" e perche' leggono "Umanita' Nuova". I compagni nostri, della citta' del granito, non si scompasero affatto di fronte all'emisurto di Palmer, MA INVIARONO ALTRI QUINDICI ABBONAMENTI NUOVI. Come si vede l'ingente di Palmer fece... buona fortuna. Ma se tutti i compagni che vengono interrogati dai poliziotti facessero come quelli di Barre, Vt., noi crediamo che le varie tribu' verrebbero licenziate per... ingratitudine.

Compagni, non y' intorciare perche' di malumore di esser codardi ed allora, Palmer e Burleson, i due tosta del trapiu' finanziari, tronfarebbero la vostra stampa non potrebbe piu' circolare.

NUOVO GIORNALE "LA CONQUISTA"

Passyunk Sta. Box 2521, Philadelphia, Pa. Abbonamento annuo \$1.00

I compagni dell'Unione dei Lavoratori Italiani di Philadelphia, hanno iniziato le pubblicazioni di un settimanale, intitolato: "LA CONQUISTA".

E' diretto dal compagno Erasmo Abate, con carattere schiettamente classista e rivoluzionario. Difende l'unionismo industriale rivoluzionario imprimendo nei lavoratori quel coraggio e quell'audacia necessaria per abbattere il sistema capitalistico per inaugurare una societa' ove gli uomini possano vivere come fratelli e non come canibali. E' un giornale che giovera' molto all'educazione dei lavoratori italiani di Philadelphia e d'intorni distogliendoli dalla lettura dei fogli barottiani che calunnianno e degradano la nostra classe.

Noi auguriamo lunga vita al nuovo foglio uribale.

Il compagno Abate ci ha scritto dicendoci che la circolazione sara' limitata alla citta' di Philadelphia e sobborghi, ma noi vi sono dei lavoratori che vogliono abbonarsi, possono inviare un dollaro al seguente indirizzo:

"LA CONQUISTA" Passyunk Sta., Box 2521, Philadelphia, Pa.

Infine, di fronte alla storia ed al popolo francese, la grande gloria di Napoleone III sara' stata quella di avere dimostrato che il primo venuto, appropriandosi del telegrafo e della stampa nazionale, puo' governare una grande nazione. C. BAUDELAIRE

MOSTRUOSI "GUADAGNI" DEI SIDERURGICI ITALIANI

Signor Barottini... Inforcatevi le lenti e cercate che non vi traballino al naso, poiche' le cifre che Gen. Barottini ci presenta, non e' possibile trovarle specialmente qui, che non si tratta di un'iniziativa di monumentalita', perche' allora... la cosa sarebbe diversa! Compariello! qui' si tratta delle ragioni che spinsero i "teppisti" ad occupare le fabbriche.

E per ora lasciamo la parola all'ingegner Edoardo Ugolini: "Per mantenermi nei limiti dello spazio scelto, cosu' a caso, fra le tante Societa' Metallurgiche, soltanto alcune che rappresentano, per l'ammontare del loro capitale le varie gradazioni d'importanza capitalistica fra di esse e ne riassumo i guadagni scandalosi realizzati nel triennio 1916 - 1917 - 1918.

La Societa' Alti forni, ofriderie ed acciaierie di Terni, aiutata e curata nella sua "infanzia col denaro dello Stato durante il triennio aveva un capitale di 20 milioni di lire; essa ha lucrato in si breve tempo 111 (centoundici) MILIONI DI LIRE! Ha quintuplicato il suo capitale.

La Societa' Metallurgica Italiana di Livorno con 65 milioni ne guadagnava quasi 44. E' stata meno fortunata della "Terni" perche' non ha nemmeno triplicato il suo capitale.

La Societa' Siderurgica di Savona, con 24 milioni di lire in azioni, ha realizzato 72 milioni e mezzo.

La Societa' anonima acciellerio e ferriere Franchi-Grégorini, con un investimento medio nel triennio, di 9 milioni e 800 mila lire, ha guadagnato ben 70 milioni e 820 mila lire.

Il capitale di questa impresa borghese 60 anni ha reso 777 per cento!

La Ferrovie di Voltri avevano nel 1915 9 milioni e mezzo; questo capitale sociale nel 1916 fu aumentato a 11 milioni e 875 mila lire, mediante prelievo dello stesso capitale, cioe' gratuitamente per gli azionisti. Il lucro realizzato e' stato di 20 milioni.

La Magona Italia, con 4 milioni e mezzo di capitale sociale, si e' agogentata di appena 20 milioni: del 500 per cento!

Lo acciaierie e ferriere Calceotto del fratello Bonatti, che oserebbero un stabilimento anche a Roma, benché avevano un capitale di soli 2 milioni e 540 mila lire, hanno avuto piu' fame dei pescatori piu' grossi, loro degni compagni; essi hanno guadagnato la preda brigantocca senza limiti e senza pudore di ben 98 milioni e mezzo fornendo alla guerra quei fili per i petoccati, dai quali venivano a grondare tanto oro nelle loro avida cassa e tanto sangue nelle carni martorate del proletario. Il capitale della famiglia Bonatti ha fruttato in 3 anni, piu' del 1500 per cento!

Lo acciaierie ferriere di Novi Ligure, infine con un capitale di un solo milione ne hanno racemoluto quasi cinque.

E l'elenco meraviglioso potrebbe seguirsi per lungho colonne per tutto l'impero C'apitalisturgiche d'Italia, dice l'ingegner Ugolini.

Vi pare dunque, Signor Barottini, che anche di la' non bene addestrati i vostri degni compari, nell'arte... cavalleresca? Continuate dopo tutto... a dire che i "teppisti", i malvagi sono i proletari, essi che dalla bella guerra non hanno portato altro che le ossa consumate e le carni macchiate, mentre essi, al fronte si battono per la grandezza della patria, i "teppisti" pescelaneschi hanno realizzato quelle bazzecole che ormai tutti sappiamo.

A. DE PIZZOLI

(Dalla "Notizia" di Boston)

LIBRERIA EDITRICE DEI LAVORATORI INDUSTRIALI DEL MONDO

E' uscita, a cura della L. E. L. I. W. di Brooklyn, N. Y.

"LA TECNICA INDUSTRIALE E LA RIVOLUZIONE PROLETARIA"

del compagno G. Cannata, opuscolo di 24 pagine in formato elegantissimo. Questo lavoro tratta il soggetto fin'ora indiscusso dei problemi di gestione delle industrie in seguito alla rivoluzione proletaria; e' tutta una critica in senso positivo e costruttivo dell'organismo produttivo capitalistico, delle sue insufficienze e delle sue inefficenze. Ogni operaio studioso dovrebbe avere una copia di questo lavorotto interessante e di grande valore.

Il prezzo si vende a dieci soldi al pezzo; all'ingrosso, dieci copie per 75 soldi.

Indirizzarne le ordinazioni alla L. E. L. I. W. 23 Carol St., Brooklyn, N. Y.

Progetto di Organizzazione per i Lavoratori Italiani d'America

RELAZIONE SULL' "ORGANIZZAZIONE INTERNA", PER IL CONGRESSO DEI MEMBRI ITALIANI DELL'I. W. W. ED ELEMENTI AFFINI

LA FEDERAZIONE ITALIANA DEL P. S. IN DISINTEGRAZIONE

In un mio recente articolo intitolato: "I lavoratori italiani nel movimento operaio d'America", scrivevo quanto segue in base alla F. I. del P. S. A.:

Fondamentalmente il P. S. è partito anti-proletario, diretto da politici professionisti, pronti ad ogni compromesso ed ogni conciliazione che snatura e sopprime la lotta inevitabile delle classi; Nel suo seno si preparano già i vari Kerensky, Ebert e Scheidemann che erigeranno nel futuro le ultime difese della borghesia morente.

Gli italiani in America, quasi tutti forti lavoratori, la cui vita ha un ciclo tutto fuori dell'orbita oscura della politica, troveranno nella Federazione Italiana del P. S. un tramite assai inadatto per valorizzare le loro aspirazioni e condurre le loro lotte sociali. Per le esigenze economiche, per tradizione e per temperamento essi si troveranno in disagio nei ranghi di un riformismo legalitario, senza anima, senza fede e senza entusiasmo.

Sembra che i membri italiani del Partito Socialista Americano si stiano proprio oggi accorgendo della loro posizione anomala ed infelice. La direzione della F. I. è continuamente sotto critica dai suoi membri medesimi, poiché essa, per uniformarsi alle direttive che il P. S. gli impone, non può fare a meno di antagonizzare ogni istinto sano che anima il lavoratore ribelle. Una sezione si è già distaccata dalla Federazione; altre hanno comunicato alla sede de "Il Proletario" il loro malcontento e depertito si minaccia una secessione generale. Il malcontento si raggira soprattutto sulla decisione del P. S. contro l'adesione alla terza internazionale, e sull'atteggiamento minimalista dell'"Avanti" di Chicago in merito alle recenti agitazioni in Italia.

Il risentimento dei membri della F. I. non si sarebbe ancora più profondo se la R. accogliesse la brutta speculazione che il P. S. va facendo sul nome e la reputazione della internazionale di Mosca. Sarebbe più da rispettarsi il partito socialista se accettasse di dichiarare ostilità al Bolscevismo; ma quello che non si può addirittura digerire è che i colleghi in America dei vari Tsvetkoff, Kerensky, Noske, Branting e Thomas europei abbiano a sfruttare la popolarità fra le masse della rivoluzione russa parlando ancora di "indesiderati condizionamenti, ecc." Che si tenti a confondere il comunismo dei lavoratori, contadini e soldati e dei Sovieti con il socialismo degli avvocati, dei piccoli borghesi falliti e della Costituente, ecco l'infamia! Con il Bolscevismo e la terza internazionale si può essere legittimamente e sinceramente in disaccordo, ma che si dicano tutte le ragioni fondamentali delle incompatibilità e delle divergenze.

La massa dei membri che aderisce alla F. I. dà espressione ai suoi umili istinti estremisti quando dichiara il suo malcontento per le attitudini assunte dai suoi dirigenti. In fondo, la causa dei lavoratori è una, ed è quella della loro libertà ed integrale emancipazione; le varie scuole politiche ed i vari politici possono dividersi, ma i loro istinti rimangono fedeli ai loro interessi immutabili di sfruttati e di eterni oppressi.

Noi dell'I. W. W. non facciamo la "causa" di un partito, noi siamo il partito. La storia fatta di sacrifici e di sangue sono le nostre linee fondamentali, virtù ed eroismi ad essere studiati e ponderati. Noi ci sottraiamo al giudizio del cuore e del cervello proletario sicuro che chi ha l'istinto di rivolta nel petto, il desiderio della libertà nel secondo ed il sangue rosso nella vena si unirà alle nostre falangi battagliere.

Gli altri ci sarebbero d'incanto... G. C.

N. di E. — Abbiamo pubblicato tutti gli articoli dei vari compagni che esprimevano le proprie opinioni riguardo al Congresso per non fare della voto ad ogni articolo o dolibberato di sezioni o gruppi. Noi crediamo che la miglior cosa, per intenderci, è quella di dar campo libero alla discussione per poi riassumere il contenuto di essa e trarne una conclusione logica. Per questo vorremmo non per compagni ad interessarsi, trattando i vari problemi che si presenteranno al prossimo Congresso. Il giornale è la libera palestra per tutti i compagni e gruppi che discuteranno serenamente.

La storia e specialmente gli avvenimenti degli ultimi tempi ci danno la strada da battere. I popoli si sollevarono e cambieranno sistema gradatamente e a seconda delle circostanze favorevoli in un punto del Globo e sfavorvoli in un'altro. Il caso della Russia lo ha dimostrato chiaramente. Sono passati dieci tre anni e la gente non ha trovato intatto il contenuto di un partito che aveva sperato che la rivoluzione italiana trovi eco nelle altre nazioni. Il partito è stato costretto a mantenersi rigidi pronti alla difesa ed all'offesa con un'organizzazione che rappresenta la classe, ma la classe della razza. A. POLITELLA

Prima di definire per un dato periodo le sue forme di organizzazione, è necessario stabilire come base e premesse dei nostri ragionamenti i suoi lineamenti ideologici. Gli elementi che si raduneranno a Congresso mi sembra che siano in maggioranza sostenitori di quel movimento proletario che in Europa si nomina Sindacismo Rivoluzionario ed in America Unionismo Industriale Rivoluzionario. Solamente in base a delle vedute precise e di carattere permanente è possibile erigere un'organismo con serietà politica e che dia promessa di una esistenza fattiva e fruttuosa. Sarebbe esulante dal terreno della mia tesi fare una difesa della teoria sindacalista in seguito agli avvenimenti degli ultimi sei anni; per me, anche il trionfo dell'aggruppamento Bolscevico nella rivoluzione russa non muta di un'acca la mia convinzione che ogni più che tutte le potenzialità e tutta la forza rivoluzionaria del proletariato sono nei Sindacati Rivoluzionari. La medesima rivoluzione russa sarebbe oggi abbattuta senza l'opera protettiva che hanno svolto gli operai di tutto il mondo per l'azione diretta dei loro organismi di classe. Se dunque, noi siamo sindacalisti il nostro primo dovere è quello di aderire all'organismo che rappresenta il sindacalismo in America: l'I. W. W. Noi lavoratori italiani siamo oggi in America, permanentemente o temporaneamente, ed è quanto mai assurdo voler fare un nostro particolare sindacalismo in questo paese; è anche un po' presuntuoso, mi sembra; vogliamo finire col creare tanti sindacalismi quanti si sono nazionalità straniere negli Stati Uniti?

I. W. W. NELL'ATTUALE PERIODO STORICO

Nell'attuale periodo storico l'I. W. W. occupa in America una posizione straordinaria che è stata poco discussa fra noi italiani. Comunisti, anarchici e membri dell'Unione dei Lavoratori Russi sono in aperta contravvenzione con la legge, e certi di essi se ne vantano, non sapendo che la reazione Palmeriana ha conseguito con loro il suo scopo di farli ritirare negli esiliati impotenti del "sottosuolo". L'I. W. W., invece, è e rimane un'organizzazione nominalmente legale, malgrado che abbia avuto cento condannati al carcere per ogni comunista o anarchico che è caduto vittima della reazione; malgrado che contro di essa si usino giornalmente le violenze della teppa e delle orde assoldate che il capitalismo americano ha ultimamente organizzato in imitazione del "cento neri" dello zarismo della vecchia Russia. L'I. W. W. è oggi legale perché in borghesia americana NON OSA metterla fuori della legge; essa sa che nei ranghi dell'I. W. W. vi sono a decine di migliaia di lavoratori che andrebbero in prigione in una lotta nazionale per la libertà di organizzazione e di espressione proletaria. Ecco la grande fortuna dell'I. W. W.: essa non difetta mai di uomini pronti a sacrificare la loro libertà ed anche la loro vita per essa. Per questo le onde di reazione irrompono contro di essa come contro uno scoglio indistruttibile.

Che si rendano conto i compagni che usano darsi le pesi di superiorità "politica", di questo: che l'I. W. W. è oggi l'unico organismo in America che in una certa misura è riuscito, attraverso immensi sacrifici a mettere un'argine alla mania liberticida di questo paese. L'I. W. W. è troppo radicata nell'ambiente americano, ed è che la rende indistruttibile; essa è fondamentalmente un prodotto della vita particolare di questo paese; i suoi membri sono in maggioranza cittadini americani e hanno battuto per i loro diritti con abnegazione e tenacia.

L'I. W. W. è oggi il Verdone proletario, dove il nemico concentra i suoi attacchi non per conseguire una vittoria materiale, ma nello sforzo violento di umiliare e demoralizzare l'avversario e ridurlo alla resa incondizionata che per il proletariato d'America significherebbe la schiavitù più opprimente che il mondo abbia mai visto. Questa è la situazione d'oggi; diminuire le forze dell'I. W. W., negare ad essa l'adesione, l'appoggio ed il sacrificio, equivale alla diserzione in faccia al nemico.

L'I. W. W. è oggi essenzialmente un'organismo di propaganda sul campo industriale ed unionistico; una lega di resistenza contro la reazione, un centro di azione e di lotta politica più che economica. Solamente nell'industria del petrolio ed in qualche caso isolato nell'East Coast essa esercita funzioni strettamente unionistiche. Essa è già un'organismo di minoranze militanti che compiono operosità di propaganda preparativa e che nel prossimo tempo studiano i metodi e le forme dell'eventuale realizzazione sindacale del loro piano. Posso sperare questa volta di essere compreso a non sentire più parlare di "aggruppamenti ideologici" che collaborano con l'I. W. W. anche se del mondo fuori?

AMALGAMAZIONE PER MUTUO VANTAGGIO

La loro opposizione negli enti sovrapposti le sue forme di organizzazione, e le sue adesioni politiche ed economiche è necessario stabilire come base e premesse dei nostri ragionamenti i suoi lineamenti ideologici. Gli elementi che si raduneranno a Congresso mi sembra che siano in maggioranza sostenitori di quel movimento proletario che in Europa si nomina Sindacismo Rivoluzionario ed in America Unionismo Industriale Rivoluzionario. Solamente in base a delle vedute precise e di carattere permanente è possibile erigere un'organismo con serietà politica e che dia promessa di una esistenza fattiva e fruttuosa. Sarebbe esulante dal terreno della mia tesi fare una difesa della teoria sindacalista in seguito agli avvenimenti degli ultimi sei anni; per me, anche il trionfo dell'aggruppamento Bolscevico nella rivoluzione russa non muta di un'acca la mia convinzione che ogni più che tutte le potenzialità e tutta la forza rivoluzionaria del proletariato sono nei Sindacati Rivoluzionari. La medesima rivoluzione russa sarebbe oggi abbattuta senza l'opera protettiva che hanno svolto gli operai di tutto il mondo per l'azione diretta dei loro organismi di classe. Se dunque, noi siamo sindacalisti il nostro primo dovere è quello di aderire all'organismo che rappresenta il sindacalismo in America: l'I. W. W. Noi lavoratori italiani siamo oggi in America, permanentemente o temporaneamente, ed è quanto mai assurdo voler fare un nostro particolare sindacalismo in questo paese; è anche un po' presuntuoso, mi sembra; vogliamo finire col creare tanti sindacalismi quanti si sono nazionalità straniere negli Stati Uniti?

ro di nostri compagni verrebbero ad acquistare gradualmente delle capacità amministrative che oggi non si sognano di poter mai raggiungere.

Gli attuali gruppi della F. S. I., si dividerebbero, entrando nell'I. W. W., in due categorie, come viene indicato nel diagramma che accompagna questa mia relazione, e cioè:

Branches industriali e Branches di reclutamento.

Dove vi sono venti membri della medesima industria, si costituisce il Branch Industriale e gli altri membri pagano mensili al suo segretario, che per un sistema appositamente studiato, li trasferisce agli uffici delle varie Unioni Industriali.

Oltre alla adesione diretta in senso amministrativo alle Unioni Industriali si sente il bisogno fra gli elementi di lingua straniera aderenti all'I. W. W. di una certa coesione in base alla lingua per affrontare problemi particolari degli emigrati, per esercitare il controllo sull'organo ufficiale e per curare la propaganda in lingua straniera adattandola al-

l'intero organismo in base alla lingua "spara" in continua comunicazione con le varie Unioni Industriali onde agevolare ed aiutarle nei lavori di propaganda in lingua italiana.

Quanto prima la F. I. dell'I. W. W. deve assumere il totale di tre o più impiegati per estendere e perfezionare sempre più il lavoro fra gli italiani. Bisogna tradurre e pubblicare nuovi opuscoli; organizzare nuovi gruppi; diffondere sempre più "Il Proletario".

L'attuale periodo di reazione ci toglie ogni preoccupazione che la F. I. dell'I. W. W. abbia a cadere vittima del "funzionalismo" corrotto e parassitario. Chi viene oggi a lavorare per l'I. W. W. a \$28.00 la settimana, non lo fa certamente per la "vita agiata e spensierata" che condurrà. Anche qui la reazione ha reso un buon servizio alla rivoluzione proletaria.

Lo non ho mai avuto l'abitudine di cercare dei castelli in aria; dirò semplicemente che continuando sulla via dell'I. W. W. che molti compagni hanno già preso, applicando ad un numero sempre crescente di membri la struttura che abbiamo indicato, si farà del lavoro che non si è mai fatto nel passato e che non si farà mai senza seguire i metodi tecnico-amministrativi e le attitudini realistiche dell'I. W. W. Per assicurare il successo a questo lavoro gli uomini scelti ad eseguirlo debbono avere fermamente radicate queste attitudini e la capacità necessaria a compiere il lavoro con efficienza. Di questi individui il nostro movimento difetta anche oggi, ma la situazione in questo rispetto è migliorata dal periodo in cui spadroneggiavano i pseudo-intellettuali irresponsabili e corrotti.

GLI ENTI DISTRETTUALI

L'attuale periodo di reazione e la vastità territoriale di questo paese rende consigliabile la formazione (non meno che si reclutano il numero di individui capaci di farli funzionare) degli enti distrettuali che servono ad iniziare i lavori ed esercitare il controllo su delle zone limitate. L'I. W. W. stesso ha il suo Comitato di Difesa ed il suo organo del Northwest (Industrial Worker) ed anche il Comitato di Difesa ed un'organo (Industrial Unionist) a New York, oltre alle istituzioni centrali di Chicago. Questi sono, per quanto riguarda noi italiani, progetti dell'avvenire. Ma è possibile in un prossimo futuro tale uno sviluppo del nostro movimento da rendere necessaria la pubblicazione di una edizione Newyorkese de "Il Proletario" e la Lega Italiana di Difesa serve in un certo senso come un nostro sotto-comitato di Difesa per l'East.

E' da incoraggiarsi lo spirito di iniziativa e la volenterosità nell'assumere delle

responsabilità la dove esistono delle capacità, e col tempo il nostro movimento avrà forse oltre ai suoi vari organi di Chicago, i suoi centri di coesione e di iniziativa nell'estremo East e nel West.

L'impellente bisogno fra i lavoratori italiani d'America è quello della cittadinanza in un movimento di classe di carattere serio e di un'alto livello di educazione politica. Bisogna sviluppare in loro le capacità di critica obiettiva e di controllo amministrativo, onde eliminare una volta per sempre dal campo "sovversivo" italiano i speculatori indegni che sono il prodotto di una mentalità credulona e politicamente immatura.

La via di salvezza, per i rivoluzionari italiani d'America anche sul campo di una eventuale evoluzione politico-morale è quella dell'I. W. W.

ORDINE DEL GIORNO

Il Congresso dei Membri Italiani dell'I. W. W. ed elementi affini, riunitosi a Brooklyn, N. Y. il... Dicembre 1920.

constata, lo sviluppo rimarchevole di quei gruppi che hanno aderito direttamente all'I. W. W., adottando i suoi sistemi di funzionamento e la sua struttura, e la necessità di dare sempre nuovo impulso più energico in seno dell'I. W. W. nella sua lotta attuale per la libertà e contro la reazione,

afferma che la pratica sindacalista in America non può prendere altra forma che quella dell'adesione incondizionata e la militanza più energica in seno dell'I. W. W.; che questa adesione è da consigliarsi anche per lo sviluppo di vedute più larghe e d'una superiore educazione politica fra i lavoratori italiani in America.

e delibera, di trasformare le leghe e propagande della F. S. I. in Branches Industriali o di Reclutamento, e la F. S. I. in Federazione Italiana dell'I. W. W. da funzionare come tutti gli altri gruppi di lingua straniera aderenti all'I. W. W. e di promuovere fra i lavoratori italiani d'America un persistente e tenace lavoro di organizzazione nella sede della Unione Industriale Rivoluzionaria. G. C.

N. D. — Non mi sono occupato in questa relazione del problema che ci presenta l'attuale movimento in Italia poiché sarà quello compito di altri cui non voglio intralciare il lavoro. Mi necessita semplicemente dire che l'I. W. W. non ha interessi opposti ad una vigorosa campagna in difesa della eventuale rivoluzione italiana, ed essere condotta dai suoi aderenti di lingua italiana. Il fronte della guerra di classe è mondiale ed i campanilismi esulstivistici sarebbero assurdi tanto da parte nostra come da parte dell'I. W. W.

La psicologia dei vari popoli. Questa specie di autonomia morale ed informale la esercitano tutte le nazionalità che aderiscono direttamente all'I. W. W., e può applicarsi nel caso dei lavoratori di lingua italiana nel seguente modo: (Vedere Diagramma)

La coesione morale ed in base alla comunanza di lingua e di costumi, non crea un secondo organismo amministrativo, ma è semplicemente intesa ad agevolare e rendere più efficiente il lavoro degli italiani nell'I. W. W.

Questo lavoro consiste:

1. Della pubblicazione e diffusione sempre crescente dell'organo "Il Proletario".

2. Del lavoro di difesa dei prigionieri della guerra di classe, sotto cura del Comitato Generale Italiano di Difesa dell'I. W. W. e sotto-comitati.

3. Della pubblicazione di nuovi opuscoli e manifesti di propaganda; nell'organizzazione di giri di propaganda e di agitazione; nello sforzo sistematico ed ordinato di procurare l'adesione di nuovo reclute all'I. W. W. Questo lavoro è oggi compiuto in forma embrionale dall'Italian I. W. W. Publishing Bureau, che ha bisogno di essere grandemente sviluppato per assumersi nuove funzioni utilissime.

In ogni Branch (o frazione di Branch) italiano dell'I. W. W. si costituisce un Comitato Italiano di Propaganda che si cura esclusivamente di cooperare all'esplicarsi dei lavori degli enti su delimitati. Questi comitati avranno cura della diffusione del giornale e della letteratura e prepareranno conferenze di propaganda, di organizzazione e per la difesa.

I tre enti della F. I. dell'I. W. W. saranno sotto il controllo di appositi Comitati di Controllo che si nomineranno dove ogni ente ha la sua sede.

Tutti i lavori degli enti direttivi dell'organismo che prenderà il nome di Federazione Italiana dell'I. W. W. (Italian I. W. W. Membership) saranno iniziati e avviati in seguito a consultazioni ed accordi con il segretario generale dell'I. W. W., onde rendere il nostro lavoro generalmente uniforme a quello degli I. W. W. di altre nazionalità.

La relazione fra il "Branch" e la sede centrale dell'Unione Industriale saranno mantenute attraverso il segretario del "Branch" o non si confonderanno con i lavori del "Comitato Italiano di Propaganda".

La struttura da adottarsi nell'adesione all'I. W. W. deve anzitutto uniformarsi alle regole stabilite da essa e non venire in conflitto con i principi che ispirano tutto il suo funzionamento organico. L'I. W. W. è anzitutto protagonista dell'unità amministrativa unicamente in base all'industria. Le relazioni dei singoli membri, in senso organico, sono con la loro UNIONE INDUSTRIALE, attraverso il BRANCH INDUSTRIALE, oppure direttamente, dove il BRANCH non esiste. In lingua ungueola della F. S. I., che non ha avuto un segretario politico a cui da coordinare o promuovere la sua attività, verrebbe così colmata, poiché l'ufficio dell'UNIONE INDUSTRIALE sarà il centro propulsore delle attività dei singoli gruppi. Osservando i sistemi di unità e d'ufficio che usano i BRANCH dell'I. W. W. un buon numero

di una esistenza amministrativa degna del nome; egli è che a noi italiani manca il senso tecnico, così sviluppatissimo fra gli americani. L'I. W. W. ci potrebbe servire da maestra e di modello per la perfezione dei suoi metodi amministrativi, per la sua praticità così differente dal nostro astrazionismo e confusionismo lacustro.

Z parte nostra, noi possiamo impartire all'I. W. W. quelle caratteristiche che la cultura più vasta del sindacalismo europeo ci dà. La vita intellettuale e morale di questo paese (ed è questo un fatto riconosciuto dai medesimi studiosi americani) è ad un livello bassissimo; di questa "innocenza" infantile è necessario afflitta anche l'I. W. W., che a parte e manifestazione dell'ambiente americano. Certo anche fra di noi italiani in America sono pochi quelli che potrebbero servire da maestri, ma qualche cosa in questa direzione si potrebbe compiere. Bisogna illustrare maggiormente al pubblico operaio americano le fasi pratiche e teoriche del sindacalismo dei paesi latini che è uno dei movimenti più significativi e vitali dei tempi nostri. L'I. W. W. non sarà refrattaria a questa influenza culturale se si procederà con spirito di franchezza e con abilità.

Per i sindacalisti, dunque, e per una attività più larga e fruttifera bisogna aderire all'I. W. W.

STRUTTURA ORGANICA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA DELL'I. W. W.

La struttura da adottarsi nell'adesione all'I. W. W. deve anzitutto uniformarsi alle regole stabilite da essa e non venire in conflitto con i principi che ispirano tutto il suo funzionamento organico. L'I. W. W. è anzitutto protagonista dell'unità amministrativa unicamente in base all'industria. Le relazioni dei singoli membri, in senso organico, sono con la loro UNIONE INDUSTRIALE, attraverso il BRANCH INDUSTRIALE, oppure direttamente, dove il BRANCH non esiste. In lingua ungueola della F. S. I., che non ha avuto un segretario politico a cui da coordinare o promuovere la sua attività, verrebbe così colmata, poiché l'ufficio dell'UNIONE INDUSTRIALE sarà il centro propulsore delle attività dei singoli gruppi. Osservando i sistemi di unità e d'ufficio che usano i BRANCH dell'I. W. W. un buon numero

di una esistenza amministrativa degna del nome; egli è che a noi italiani manca il senso tecnico, così sviluppatissimo fra gli americani. L'I. W. W. ci potrebbe servire da maestra e di modello per la perfezione dei suoi metodi amministrativi, per la sua praticità così differente dal nostro astrazionismo e confusionismo lacustro.

Z parte nostra, noi possiamo impartire all'I. W. W. quelle caratteristiche che la cultura più vasta del sindacalismo europeo ci dà. La vita intellettuale e morale di questo paese (ed è questo un fatto riconosciuto dai medesimi studiosi americani) è ad un livello bassissimo; di questa "innocenza" infantile è necessario afflitta anche l'I. W. W., che a parte e manifestazione dell'ambiente americano. Certo anche fra di noi italiani in America sono pochi quelli che potrebbero servire da maestri, ma qualche cosa in questa direzione si potrebbe compiere. Bisogna illustrare maggiormente al pubblico operaio americano le fasi pratiche e teoriche del sindacalismo dei paesi latini che è uno dei movimenti più significativi e vitali dei tempi nostri. L'I. W. W. non sarà refrattaria a questa influenza culturale se si procederà con spirito di franchezza e con abilità.

Per i sindacalisti, dunque, e per una attività più larga e fruttifera bisogna aderire all'I. W. W.

Per i sindacalisti, dunque, e per una attività più larga e fruttifera bisogna aderire all'I. W. W.

Per i sindacalisti, dunque, e per una attività più larga e fruttifera bisogna aderire all'I. W. W.

Per i sindacalisti, dunque, e per una attività più larga e fruttifera bisogna aderire all'I. W. W.

Per i sindacalisti, dunque, e per una attività più larga e fruttifera bisogna aderire all'I. W. W.

Per i sindacalisti, dunque, e per una attività più larga e fruttifera bisogna aderire all'I. W. W.

Per i sindacalisti, dunque, e per una attività più larga e fruttifera bisogna aderire all'I. W. W.

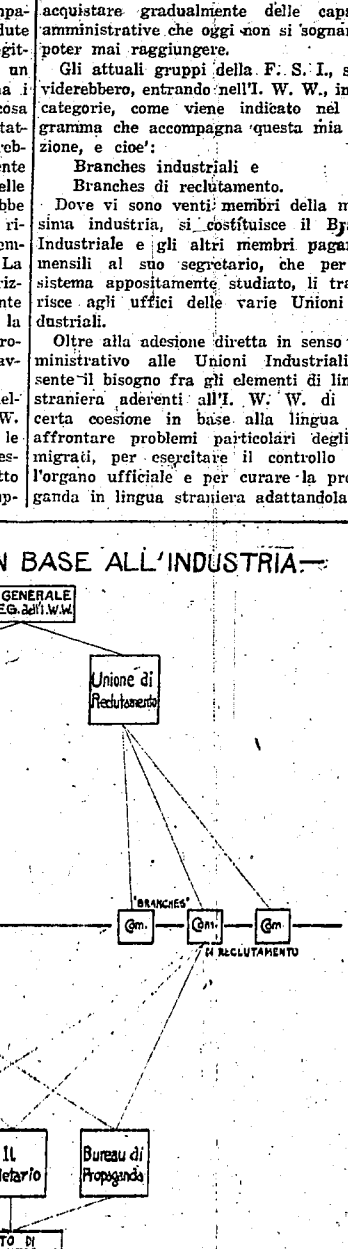
Per i sindacalisti, dunque, e per una attività più larga e fruttifera bisogna aderire all'I. W. W.

Per i sindacalisti, dunque, e per una attività più larga e fruttifera bisogna aderire all'I. W. W.

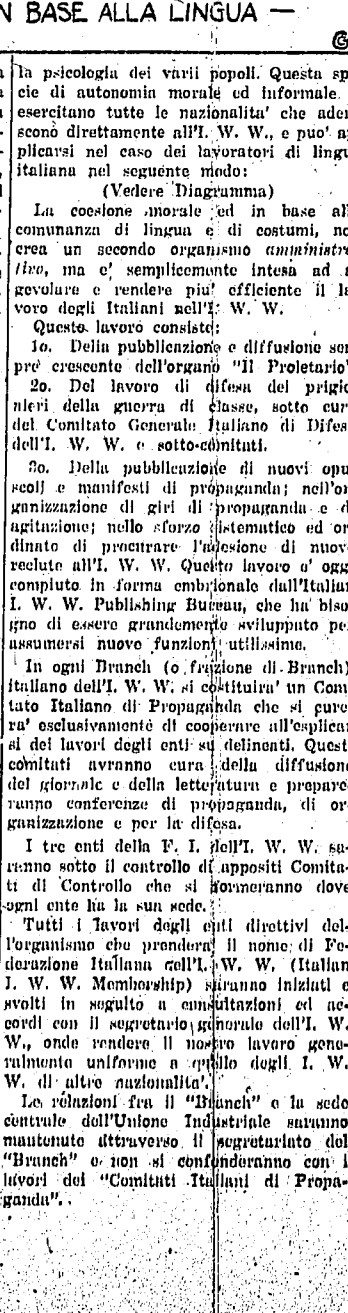
Per i sindacalisti, dunque, e per una attività più larga e fruttifera bisogna aderire all'I. W. W.

Per i sindacalisti, dunque, e per una attività più larga e fruttifera bisogna aderire all'I. W. W.

ORGANIZZAZIONE IN BASE ALL'INDUSTRIA



ORGANIZZAZIONE IN BASE ALLA LINGUA



PER IL NOSTRO CONGRESSO

LAWRENCE, MASS.

Il 24 Ottobre 1920, in Lawrence, Mass., alle ore 9 a. m., con rappresentanza individuale di 19 compagni residenti in Lawrence, Mass., costituiti in Assemblea per discutere circa il Congresso indetto dalla F. S. I. a Brooklyn, N. Y. Messa a conoscenza, in linea generale, dello scopo del Congresso come appare dalle discussioni si conducono sulle colonne de "Il Proletario", a dopo ampia discussione approvata all'unanimità le seguenti nozioni presentate:

1. — L'appoggio incondizionato al Congresso.

NOTA: — Si considera di imperiosa necessità un simile passo dato le condizioni politiche-economiche d'Italia. L'intesa fra i sovversivi italiani d'America darà un potente impulso al movimento di preparazione per essere pronti a prender controllo della rappresentanza del nuovo Regime d'Italia in America ed evitare che si ripeta a danno degli italiani le persecuzioni condotte dalle autorità americane contro i Russi; quei residenti l'anno scorso, dovuto al fatto che le autorità diplomatiche e consolari russe continuavano a rappresentare il governo di Kerensky e forse dello Zar presso il governo americano, mentre il glorioso popolo russo aveva già detronizzato lo zar e i social-fanfani proclamando al loro posto la Repubblica dei Soviet.

2. — Che la F. S. I. resti ente indipendente dall'I. W. W. ma alleata a quest'ultimo negli effetti della propaganda del loro dottrine per il sindacalismo rivoluzionario.

NOTA: — Lo scopo di questa mozione è duplice nei suoi effetti: si accetta e si propaga la dottrina dell'I. W. W. come la più adatta a conseguire i fini in massima prospetti senza sentirsi soggetti alla disciplina che eventualmente venga imposta in forza dell'interpretazione che possa aver data su questioni di principi da uomini preposti all'esecuzione espressi dagli organizzati. L'I. W. W. in base al suo programma ha scopi di carattere universale e non potrà che genericamente

simpateticamente occuparsi delle cose d'Italia. Lo scopo precipuo invece della F. S. I. sarebbe quello di occuparsi delle cose o avvenimenti d'Italia o a rivoluzione completa assumere diretto controllo della protezione e rappresentanza della massa italiana emigrata negli S. U.

Il Comitato di pubblicazione
R. Diodati, A. Politella, R. Cianarelli

Dalla mia esposta prego i compagni a tener presente che ne dal significato letterario ne nello spirito della discussione avvenuta in Assemblea, si è cercato di menovare l'importanza della necessità della propaganda per l'unionismo industriale sulle linee e nello spirito espresso dal Preambolo dell'I. W. W. Per i compagni presenti alla Conferenza fu ben chiaro questo punto. L'incompatibilità dell'I. W. W. negli affari intimi delle questioni ad essere curate dalla F. S. I. resta semplicemente nel fatto che l'I. W. W., come è costituito, non può assumerne e condurre a fine, trascurando tutto il resto, la responsabilità della questione italiana. Essa, in questa caso, dovrebbe trasformarsi in ente politico ed avere una sezione italiana. Questo significherebbe farla perdere il proprio carattere puramente economico e forzare una tale trasformazione non sarebbe né ammissibile né consigliabile dal punto di vista sindacalista. Il Comitato Esecutivo dell'I. W. W. ha rifiutato l'affiliazione alla Terza Internazionale proprio per questo e se il referendum ridotto similmente favorevole a tale passo, questo, secondo me, segnerebbe il principio della fine dell'I. W. W. come movimento Sindacalista puro e semplice per la lotta economica e sarà avanzata a conflittualità per azione economico-politica, dando vita ad una dei più vasti movimenti rivoluzionari concepibili. L'azione da svolgersi nella F. S. I. invece, deve essere di pura economico-politica e non abbia tempo da ammettere la trasformazione dell'I. W. W.

Si deve esplorare l'azione economica nell'organizzazione di classe dei nostri operai emigrati liquidando per la difesa e l'offesa contro la classe capitalistica. Si deve esplorare l'azione politica nell'uso la stessa

PER IL NOSTRO CONGRESSO

LAWRENCE, MASS.

Il 24 Ottobre 1920, in Lawrence, Mass., alle ore 9 a. m., con rappresentanza individuale di 19 compagni residenti in Lawrence, Mass., costituiti in Assemblea per discutere circa il Congresso indetto dalla F. S. I. a Brooklyn, N. Y. Messa a conoscenza, in linea generale, dello scopo del Congresso come appare dalle discussioni si conducono sulle colonne de "Il Proletario", a dopo ampia discussione approvata all'unanimità le seguenti nozioni presentate:

1. — L'appoggio incondizionato al Congresso.

NOTA: — Si considera di imperiosa necessità un simile passo dato le condizioni politiche-economiche d'Italia. L'intesa fra i sovversivi italiani d'America darà un potente impulso al movimento di preparazione per essere pronti a prender controllo della rappresentanza del nuovo Regime d'Italia in America ed evitare che si ripeta a danno degli italiani le persecuzioni condotte dalle autorità americane contro i Russi; quei residenti l'anno scorso, dovuto al fatto che le autorità diplomatiche e consolari russe continuavano a rappresentare il governo di Kerensky e forse dello Zar presso il governo americano, mentre il glorioso popolo russo aveva già detronizzato lo zar e i social-fanfani proclamando al loro posto la Repubblica dei Soviet.

2. — Che la F. S. I. resti ente indipendente dall'I. W. W. ma alleata a quest'ultimo negli effetti della propaganda del loro dottrine per il sindacalismo rivoluzionario.

NOTA: — Lo scopo di questa mozione è duplice nei suoi effetti: si accetta e si propaga la dottrina dell'I. W. W. come la più adatta a conseguire i fini in massima prospetti senza sentirsi soggetti alla disciplina che eventualmente venga imposta in forza dell'interpretazione che possa aver data su questioni di principi da uomini preposti all'esecuzione espressi dagli organizzati. L'I. W. W. in base al suo programma ha scopi di carattere universale e non potrà che genericamente

simpateticamente occuparsi delle cose d'Italia. Lo scopo precipuo invece della F. S. I. sarebbe quello di occuparsi delle cose o avvenimenti d'Italia o a rivoluzione completa assumere diretto controllo della protezione e rappresentanza della massa italiana emigrata negli S. U.

Il Comitato di pubblicazione
R. Diodati, A. Politella, R. Cianarelli

Dalla mia esposta prego i compagni a tener presente che ne dal significato letterario ne nello spirito della discussione avvenuta in Assemblea, si è cercato di menovare l'importanza della necessità della propaganda per l'unionismo industriale sulle linee e nello spirito espresso dal Preambolo dell'I. W. W. Per i compagni presenti alla Conferenza fu ben chiaro questo punto. L'incompatibilità dell'I. W. W. negli affari intimi delle questioni ad essere curate dalla F. S. I. resta semplicemente nel fatto che l'I. W. W., come è costituito, non può assumerne e condurre a fine, trascurando tutto il resto, la responsabilità della questione italiana. Essa, in questa caso, dovrebbe trasformarsi in ente politico ed avere una sezione italiana. Questo significherebbe farla perdere il proprio carattere puramente economico e forzare una tale trasformazione non sarebbe né ammissibile né consigliabile dal punto di vista sindacalista. Il Comitato Esecutivo dell'I. W. W. ha rifiutato l'affiliazione alla Terza Internazionale proprio per questo e se il referendum ridotto similmente favorevole a tale passo, questo, secondo me, segnerebbe il principio della fine dell'I. W. W. come movimento Sindacalista puro e semplice per la lotta economica e sarà avanzata a conflittualità per azione economico-politica, dando vita ad una dei più vasti movimenti rivoluzionari concepibili. L'azione da svolgersi nella F. S. I. invece, deve essere di pura economico-politica e non abbia tempo da ammettere la trasformazione dell'I. W. W.

Si deve esplorare l'azione economica nell'organizzazione di classe dei nostri operai emigrati liquidando per la difesa e l'offesa contro la classe capitalistica. Si deve esplorare l'azione politica nell'uso la stessa

simpateticamente occuparsi delle cose d'Italia. Lo scopo precipuo invece della F. S. I. sarebbe quello di occuparsi delle cose o avvenimenti d'Italia o a rivoluzione completa assumere diretto controllo della protezione e rappresentanza della massa italiana emigrata negli S. U.

Il Comitato di pubblicazione
R. Diodati, A. Politella, R. Cianarelli

Dalla mia esposta prego i compagni a tener presente che ne dal significato letterario ne nello spirito della discussione avvenuta in Assemblea, si è cercato di menovare l'importanza della necessità della propaganda per l'unionismo industriale sulle linee e nello spirito espresso dal Preambolo dell'I. W. W. Per i compagni presenti alla Conferenza fu ben chiaro questo punto. L'incompatibilità dell'I. W. W. negli affari intimi delle questioni ad essere curate dalla F. S. I. resta semplicemente nel fatto che l'I. W. W., come è costituito, non può assumerne e condurre a fine, trascurando tutto il resto, la responsabilità della questione italiana. Essa, in questa caso, dovrebbe trasformarsi in ente politico ed avere una sezione italiana. Questo significherebbe farla perdere il proprio carattere puramente economico e forzare una tale trasformazione non sarebbe né ammissibile né consigliabile dal punto di vista sindacalista. Il Comitato Esecutivo dell'I. W. W. ha rifiutato l'affiliazione alla Terza Internazionale proprio per questo e se il referendum ridotto similmente favorevole a tale passo, questo, secondo me, segnerebbe il principio della fine dell'I. W. W. come movimento Sindacalista puro e semplice per la lotta economica e sarà avanzata a conflittualità per azione economico-politica, dando vita ad una dei più vasti movimenti rivoluzionari concepibili. L'azione da svolgersi nella F. S. I. invece, deve essere di pura economico-politica e non abbia tempo da ammettere la trasformazione dell'I. W. W.

Si deve esplorare l'azione economica nell'organizzazione di classe dei nostri operai emigrati liquidando per la difesa e l'offesa contro la classe capitalistica. Si deve esplorare l'azione politica nell'uso la stessa

simpateticamente occuparsi delle cose d'Italia. Lo scopo precipuo invece della F. S. I. sarebbe quello di occuparsi delle cose o avvenimenti d'Italia o a rivoluzione completa assumere diretto controllo della protezione e rappresentanza della massa italiana emigrata negli S. U.

Il Comitato di pubblicazione
R. Diodati, A. Politella, R. Cianarelli

Dalla mia esposta prego i compagni a tener presente che ne dal significato letterario ne nello spirito della discussione avvenuta in Assemblea, si è cercato di menovare l'importanza della necessità della propaganda per l'unionismo industriale sulle linee e nello spirito espresso dal Preambolo dell'I. W. W. Per i compagni presenti alla Conferenza fu ben chiaro questo punto. L'incompatibilità dell'I. W. W. negli affari intimi delle questioni ad essere curate dalla F. S. I. resta semplicemente nel fatto che l'I. W. W., come è costituito, non può assumerne e condurre a fine, trascurando tutto il resto, la responsabilità della questione italiana. Essa, in questa caso, dovrebbe trasformarsi in ente politico ed avere una sezione italiana. Questo significherebbe farla perdere il proprio carattere puramente economico e forzare una tale trasformazione non sarebbe né ammissibile né consigliabile dal punto di vista sindacalista. Il Comitato Esecutivo dell'I. W. W. ha rifiutato l'affiliazione alla Terza Internazionale proprio per questo e se il referendum ridotto similmente favorevole a tale passo, questo, secondo me, segnerebbe il principio della fine dell'I. W. W. come movimento Sindacalista puro e semplice per la lotta economica e sarà avanzata a conflittualità per azione economico-politica, dando vita ad una dei più vasti movimenti rivoluzionari concepibili. L'azione da svolgersi nella F. S.

CRONACHE NOSTRE

NEW YORK, N. Y.

LA GIUSTIZIA AMERICANA
I lettori di questo battagliero foglio proletario avranno forse letto il fatto dell'agente federale per il proibizionismo, di nome, S. N. Mc Mullin, il quale uccise, nel Marzo scorso, un certo Henry Cariton, durante una perquisizione fatta a casa della vittima con lo scopo di sequestrare liquori.

Il Mullin, prima di essere agente federale, era un potente straniero, fu anche agente segreto (capite?) del governo... democratico, carica che fu data appena uscì da un penitenziario che ci fu -- niente di nuovo -- per ben quattro volte, per furto, falso e perquisizione.

Le autorità della Corte di Manhattan, lo accusarono -- bontà loro -- di omicidio, ma le autorità federali tolsero il bel figurino ai suoi giudici naturali e lo presero in custodia alla Corte Federale dove recentemente si fece il processo. Dal dibattimento risulta che il Mc Mullin aveva ucciso a sangue freddo e senza nessuna ragione, poiché tutti i testimoni smentirono l'inventata storia della legittima difesa.

Ma ciò non ostante, il riassunto di quel servo del capitalismo che si chiama Mayer e che ha anche il coraggio di farsi chiamare giudice, fu tutto a favore di quell'assassino, e quando i dolci vecchi rimbambiti, che si chiamano giurati, dettero il verdetto d'assoluzione, il Mayer li ringraziò per l'atto di giustizia compiuto.

Il giudice Mayer avrebbe ringraziato lo stesso i suoi degni rimbambiti, se questi, invece di aver assolto un assassino avessero condannato a una decina d'anni di galera un innocente ed onesto lavoratore, reo di non altro, che di aver interpretato il vero significato della parola giustizia.

Noi rivoluzionari d'America, non ci ravigliamo più a vedere i delinquenti, gli assassini, gli esseri più infami, protetti dalle autorità di un vile ed infame regime. Noi non ci meravigliamo più a vedere un reo dalle galere preso nel servizio segreto, nonché veduto agente per il proibizionismo con poteri straordinari.

Ma ciò non è tutto, o lavoratori italiani d'America, e se voi volete conoscere la giustizia Americana leggete i giornali dei lavoratori, leggete e diffondete sempre il giornale nostro "IL PROLETARIO", organo ufficiale della F. S. I., ed unico giornale italiano d'America che si pubblica a cura della gloriosa e temuta I. W. W. (Lavoratori Industriali del Mondo) l'unico e vera organizzazione operaia in questo paese, sorta per rivendicare i sacrosanti diritti del lavoro. Imparate a conoscere l'Industrial Workers of the World; imparate a conoscere i suoi martiri, e le sue numerose vittime vivente calunniate e ferocemente perseguitate. Unitevi a noi, cari compagni lavoratori! se volete che regni anche qui un giorno la giustizia degli uomini, e non quella rovescio degli usurpatori e sfruttatori prepotenti ed assassini!

FEDERICO POLIDORI

CHICAGO, ILL.

GRANDE COMIZIO PRO SACCO E VANZETTI

Verso la metà di Novembre, per iniziativa della nostra C. E. e della nostra sezione, unito ad elementi affini, venne tenuto un grande comizio di protesta pro Sacco e Vanzetti, i due proletari italiani che i tribunali servili del capitalismo dello Stato di Massachusetts, vorrebbero inviare alla sedia elettrica per un crimine che essi non hanno commesso.

Noi ci auguriamo che il proletariato italiano di Chicago, almeno quella parte più evoluta e più cosciente, non vorrà negare la sua solidarietà e queste due vittime ma interverrà in massa a manifestare la propria indignazione contro i siccome iololeschi della magistratura capitalista, sempre pronta a colpire i lavoratori, quando questi professano delle idee in contrasto alla morale della società odierna.

Il nome degli oratori ed il luogo ove verrà tenuto il comizio apparirà nel prossimo numero.

I gruppi operai che vorranno aderire possono indirizzare la loro adesione all'indirizzo de "Il Proletario".

1001 W. Madison Street

oppure presenziare alla riunione che avrà luogo domenica, 7 Novembre alle ore 2 p. m. nei locali della sezione, cantone di Peoria e Taylor Sts.

CHICAGO, ILL.

La Sezione Sindacalista nella sua riunione ordinaria, Domenica, 24 Ottobre, dopo poche parole del compagno Bobba, che spiegò ai compagni presenti la necessità di riorganizzare la sezione su basi attive e non come fanno certi membri che pur chiamandosi sovversivi vengono meno al dovere dei propri ideali, si passò alla carica dei due segretari, uno di cui l'altro è uno di finanza.

Dopo prese la parola il compagno Onata. Il compagno Cannata spiegò come è necessario mantenere la disciplina fra i membri della sezione per esplicare il lavoro di propaganda, illustrando il lavoro fatto altrove fra le sezioni della F. S. I.

MILWAUKEE, WIS.

Annunciamo ai lavoratori di Milwaukee, Wis. che il W. W. ha aperto una nuova sede con ufficio al FREE GEMEINDE HALL, 264 Fourth St. Verranno tenuti dei comizi ogni Domenica.

Domenica, 7 Novembre alle 7.30 p. m. vi sarà un grande Comizio nella suddetta sala, ove parlerà JOHN SANDGREN, direttore della rivista ONE BIG UNION MONTHLY.

Il soggetto che esso svolgerà sarà: "Azione Diretta sul Campo Economico". LAVORATORI! Venite ad ascoltare questo noto esponente dei metodi più moderni per risolvere il problema sociale.

FARRELL, PA.

COMUNICATO DELLA SEZIONE

Nella seduta del 17 Ottobre, la Sezione S. I. dopo aver discusso l'ordine del giorno del prossimo Congresso chiamato dalla C. E. deliberava quanto segue:

Unanime si accetta la proposta della C. E. di convocare un Congresso leghista di Propaganda e locali di reclutamento dell'I. W. W. a gruppi affini impegnandosi per proprio conto al reclutamento, a mezzo circolari, vari gruppi italiani dell'East Ohio e West Pennsylvania a delle rispettive riunioni per armonizzare il comune lavoro di partecipazione al congresso Nazionale della F. S. I. e della Lega di Difesa dei prigionieri politici.

A tal'ora venne dato incarico al compagno di Leforty, Ohio di preparare, nel giorno 28 Novembre, una riunione speciale dei compagni minori di quella zona in Belleaire, Ohio per trattare l'importante adunata Nazionale, onde eleggere rappresentanti che possano prender parte a quel lavoro.

Per il 21 Novembre a cura della Sezione verrà tenuta nei gruppi del West Pennsylvania e Ohio un'altra riunione speciale che avrà luogo in Youngstown, Ohio, diretta dal lavoro di dette riunioni, mandando alla C. E. e al segretario della Lega di Difesa dei prigionieri politici, le nostre deliberazioni.

SWATARA STATION, PA.

Non credevamo affatto che la polemica fra il compagno Baldazzi e Tresea avesse interessato questo piccolo centro ove non si guarda mai ad altro tranne che di osservare il listino del cambio monetario, onde speculare sul denaro. Ma in realtà, però coloro che vogliono discutere d'idee, tanto dal punto di vista economico come politico, non bisogna limitarsi a leggere la stampa confusoria, come il *Regresso* (uffaldino, *Druttino della Serra*, *Voce del Porco*, ecc. che non fanno altro che calunniare il movimento operaio e mantenere nell'oscurità completa i lavoratori che non sappiano mai considerare il loro forze. Ma leggendo i nostri giornali che sono controllati dalle organizzazioni e non proprietà privata, si vengono a conoscere anche i miti nostri, che seppero sacrificarsi per il trionfo dei nostri ideali. Questi, perché rimasero leali, furono gettati in galera, condannati a pene enormi, mentre certi si ritirarono abbandonando i propri compagni alle merce dei giudici e dei secondini del capitalismo.

La polemica, naturalmente, non aiuta i nostri compagni e coloro che non sono in galera e che sopra le loro spalle non pesa nessuna condanna, hanno interesse di suscitare e prolungarla e poi, ove non arrivano con i loro organetti vi giungono privatamente.

E voi compagni lavoratori, che avete contribuito con la vostra solidarietà finanziaria, tanto nelle conferenze come nelle sottoscrizioni, ricordatevi che quel denaro serve e servirà a difendere i compagni nostri e da comprare il pane ai loro bambini ed alle loro donne.

Sappiate anche che se i lavoratori non seguissero tanto gli individuali, ma che rimasero semplicemente fedeli al Proletariato in questo paese, abbiamo la corda pronta

DALLA CALIFORNIA I TERRORISTI

La sera del 20 Ottobre u. s. la stampa californica, a titoli di scanda, dava in pasto dei suoi beati papaveri, che nella notte vi sarebbe stato un grande disastro attraverso la California.

San Francisco, Los Angeles, Santa Rosa, San Diego, Fresno, Sacramento e tante altre località, erano minacciate da un gruppo di "terroristi" che volevano far volare in aria tutti i "Federal Buildings" ed altri punti più frequentati dal pubblico, incluso "Il Capitol" dello stato.

Dalla stampa si apprese che il governatore fu avvisato per lettera scritta da "typewriter" e che i dinamitardi erano degli I. W. W.

Thoi dopo un po' di tempo che non si sentiva simili pericoli da queste parti, la "kang" dei truffapopoli, capitana dal governatore stesso, lanciò questa notizia.

Il secondo, sebbene in lingua spagnuola si è fatto comprendere benissimo, ed è stato molto applaudito. Egli notò che l'agitazione pro Sacco e Vanzetti si sta allargando anche in Spagna e nel Messico e non è limitata solo per queste due vittime ma per tutte le vittime politiche che giacciono nei luridi e barbari penitenziari di questo cosiddetto "free country".

In ultimo parlò il Rag. U. Guidi, che con la sua voce altisonante e con eloquenza che affascina, suscitò un entusiasmo grande, guadagnandosi ripetutamente applausi irrefrenabili.

Venerdì 22 Ottobre, alle ore otto p. m. al cantone di Atwell Ave. o Arthur Ave., si tenne un comizio all'aperto pro Sacco e Vanzetti ove parlarono il Prof. A. Dentamaro e il Rag. U. Guidi in italiano e Frank Lopez in spagnuolo.

Il pubblico fu abbastanza numeroso e l'entusiasmo che in mezzo ad esso destarono gli oratori fu molto.

Parlò per il primo il Prof. Dentamaro descrivendo la trama infame che in "giustizia" del delitto ha saputo ordire anche a carico di Sacco e Vanzetti i quali se di un "delitto" non compie questo o quello di profondere idee giuste e sublimi che non sono ammissibili per i satelliti di Wall St. e per tutti i filibustieri che infestano la repubblica dei californi.

Il secondo, sebbene in lingua spagnuola si è fatto comprendere benissimo, ed è stato molto applaudito. Egli notò che l'agitazione pro Sacco e Vanzetti si sta allargando anche in Spagna e nel Messico e non è limitata solo per queste due vittime ma per tutte le vittime politiche che giacciono nei luridi e barbari penitenziari di questo cosiddetto "free country".

EUREKA, CAL.

Seppi da San Jose, Cal., che il nostro compagno Tony Pavini si trova al Columbia Hospital, per aver subito un'operazione. Pavini mi ha scritto assicurandomi che tutto è andato benissimo e che quanto prima l'avremo di nuovo fra la mischia operaia.

I buoni suggerimenti di uscire da una pessima situazione la quale affliggeva il buono e intelligente compagno nostro, sono dovuti al compagno Pietro Pleri, anche egli residente colà da vari mesi. Pleri venne nello Stato salubre della California, (salubre sì, ma per i nostri tiranni) circa un anno fa per ragione di salute in quale il fu totalmente minata dalle persecuzioni del trust metallurgico in vari Stati dell'East. Giunto qui, per recuperare parte delle sue esatte energie, in rappresentanza ben presto tese i suoi artigli e il compagno nostro dovette pagare a caro prezzo il fio della sua libertà. Al compagno Pavini auguriamo una pronta guarigione come pure il saluto Pleri, il quale ci ha dato prova della sua ferma abnegazione di solidarietà attraverso il turbolento momento di reazione ferrea.

Per il gruppo di propaganda G. B. N. di R. - Agli onori dei compagni di Eureka si associa "Il Proletario".

PROVIDENCE, R. I.

Venerdì 22 Ottobre, alle ore otto p. m. al cantone di Atwell Ave. o Arthur Ave., si tenne un comizio all'aperto pro Sacco e Vanzetti ove parlarono il Prof. A. Dentamaro e il Rag. U. Guidi in italiano e Frank Lopez in spagnuolo.

Il pubblico fu abbastanza numeroso e l'entusiasmo che in mezzo ad esso destarono gli oratori fu molto.

Parlò per il primo il Prof. Dentamaro descrivendo la trama infame che in "giustizia" del delitto ha saputo ordire anche a carico di Sacco e Vanzetti i quali se di un "delitto" non compie questo o quello di profondere idee giuste e sublimi che non sono ammissibili per i satelliti di Wall St. e per tutti i filibustieri che infestano la repubblica dei californi.

Il secondo, sebbene in lingua spagnuola si è fatto comprendere benissimo, ed è stato molto applaudito. Egli notò che l'agitazione pro Sacco e Vanzetti si sta allargando anche in Spagna e nel Messico e non è limitata solo per queste due vittime ma per tutte le vittime politiche che giacciono nei luridi e barbari penitenziari di questo cosiddetto "free country".

In ultimo parlò il Rag. U. Guidi, che con la sua voce altisonante e con eloquenza che affascina, suscitò un entusiasmo grande, guadagnandosi ripetutamente applausi irrefrenabili.

Venerdì 25 Ottobre, verso le ore 7, si ebbe un altro comizio pubblico -- allo stesso punto dove fu tenuto quello antecedente pro Sacco e Vanzetti -- al quale parlò il socialista Mauriello, di Providence, contro la cuccagna elettorale, sia dei democratici che del repubblicani i quali non fanno altro che gabbare il popolo che soffre e lavora, promettendogli sempre mari e monti, ma che poi non mantengono mai niente.

Disse che tutti i prominenti italiani di Providence che ora si affannano tanto a raccimiar voti dai poveri gonzi per andare al potere o per ritornarvi, altro non sono che una curia di ciarlatani e di arruffoni la cui mira è sempre quella di tenere i lavoratori michionati e oppressi. La loro democrazia e la loro repubblica, egli disse, è solo quella del dollaro e dell'affarismo. Esortò tutti i presenti a non mai votare per simile genia, poiché le loro condizioni, anziché migliorare, peggioreranno sempre.

Sono i lavoratori, disse, che devono regolare, controllare e gestire per proprio conto, sia lo industrie che la produzione. Rammento Debs e tutti i prigionieri d'America dicendo che questi sono i veri rappresentanti dei lavoratori, poiché trovarsi appunto in galera per aver difeso la causa del paria e dei lavoratori.

La staffilata bene assediata da Mauriello a tutti i prominenti che ora si presentano quali candidati nelle attuali elezioni comunali e provinciali han fatto provare ai medesimi una bile indescrivibile. E siccome alcuni di questi furono da Mauriello chiamati proprio a nome nonche s'adati a parlar con esso in contraddittorio, certo Venezie -- avvocato delle cause perse -- invece di accettare la sfida, lanciategli fuggio sette ragazzacci istigandoli a fare schiamazzo e a creare un'altra tribuna per conto della sua candidatura, proprio vicino al numeroso pubblico, ove stava

DETROIT, MICH.

Sabato sera, 6 Novembre, alla DI LAURA HALL cantone di Watson e Rivard St. avrà luogo una grande festa da ballo pro il nostro glorioso "PROLETARIO" che ogni compagno è lavoratore, non manchi d'intervenire Ingresso: Uomini 50; Donne Gratis

BROOKLYN, N. Y.

GRANDE SERATA DI PROPAGANDA
SABATO SERA, 11 DICEMBRE, alle ore 8 P. M. la FILODRAMMATICA "IL PROLETARIO" rappresenterà (dietro richiesta di molti compagni) nella sala dell'I. W. W., 23 Carroll Street, Brooklyn, N. Y. il tragico e commoventissimo dramma sociale in due atti: "SANGUE FECONDO"

Scene palpitanti degli esiliati in Siberia e del nichilismo sotto il Regime del defunto Alessandro II. Biglietti 50 - Donne Gratis Seguirà Conferenza e Balli.

N. B. - La Filodrammatica, si è già provvista del completo vestiario corrispondente all'epoca del dramma ed al costume Russo, ed è per causa delle enormi spese che siamo stati obbligati a mettere l'ammissione di 50c.

Per biglietti per proprio conto o per venderli, rivolgersi al Segretario Filodrammatico "Il Proletario" 23 Carroll St., Brooklyn, N. Y.

COMITATO GENERALE ITALIA NO DI DIFESA DELL'I. W. W.

NOTA: - Il rendiconto della settimana scorsa, era quello dell'anno 1919, completo, con la semplice esclusione del conto prelati e canzioni. Il conto su menzionato sarà dato separatamente, dopo la pubblicazione degli altri conti.

ANNO 1920, SINO AL 31 MAGGIO ENTRATA:

Sibley, Mich. C. Bordon	5.00
Alameda, Cal. T. Pavini	5.00
a. m. P. Pietrangeli	10.00
Chicago, Ill. a. m. D. Mari	14.75
Gilman, Ark. P. M. Garardini	20.00
Nokomis, Pa. a. m. Gruppo Masetti	20.00
Catfish, Pa. a. m. F. Vacca	52.25
Kennore, O. a. m. A. Di Paolo	8.50
South Range, Mich. E. Ricca	2.00
a. m. G. Baldazzi	27.50
Aven, N. Y. a. m. U. Marinelli	5.00
Paterston, N. Y. J. Vernetti	31.50
Rochester, N. Y. T. Alberti	9.00
Chicago, Ill. T. Alberti	9.00
Chicago, Ill. J. Spina	12.75
" a. m. C. Lauci	14.75
" a. m. B. Lucchesi	17.25
Fairpoint, O. a. m. E. Cimini	21.45
Birbee, Ariz. a. m. A. Riggi	20.00
Roslyn, Wash. B. Solari	2.00
Sagamore, Mass. a. m. M. Bianchi	17.50
Barre, Vt. a. m. U. Campora	86.75
Raymond, Wash. a. m. A. Rugliosi	30.00
Virginia, Minn. a. m. G. Rodovico	26.75
e M. Lonci	40.75
Vaw Vochis, Pa. a. m. L. Spezia	8.00
Buhl, Minn. a. m. S. Vannucci	5.00
Saginaw, Mich. A. M. Verita	5.00
Utica, N. Y. a. m. O. Manduca	11.50
Schenectady N. Y. a. m. R. E. Bar	6.25
taglia	10.00
Detroit, Mich. a. m. N. Palmiotti	10.00
Herrin, Ill. a. m. P. Guglielmo	21.25
Plymouth, Mass. a. m. A. Barini	10.00
W. Hoboken, N. Y. a. m. S. Ardita	28.00
Mamaroneck, N. Y. a. m. S. Ardita	45.10
Quincy, Mass. a. m. F. Giannetta	6.01
Barre, Vt. a. m. G. Scanzaroli	9.25
Palatka, Mich. a. m. L. Franzoi	24.00
Pittsfield, Mass. a. m. G. Bertoni	25.75
Wilkesbarre, Pa. a. m. R. Pisaneschi	8.00
Glenoe, O. a. m. J. Cardis	2.00
Chicago, Ill. S. B. J. Folio	10.00
Clinton, Ind. a. m. E. J. Folio	0.50
Lawrence, Mass. F. Larato	12.50
Ryan, Cal. a. m. E. Ghigonetto	20.00
Gunn, Wyo. a. m. L. Pozzi	15.00
Durham, Wash. a. m. F. Baccon	15.00
Dilltown, Pa. a. m. A. De Pizzol	28.50
Torrington, Conn. a. m. A. Giuliani	10.00
Bedford, O. a. m. G. Venditti	10.00
Galveston, Tex. a. m. G. Silra	10.00
Chicago, Ill. a. m. V. Asquini	8.00
" a. m. F. Leoni	10.00
Dilltown, Pa. a. m. A. De Pizzol	10.00
Hartford, Conn. J. F.	10.00
Fenimore, Wis. a. m. N. Cerutti	10.00
Manchester, N. Y. a. m. Mrs. I. R.	14.75
Conforti	5.00
San Francisco, Cal. a. m. E. Leporati	5.00
New Bedford, Mass. a. m. V. Rigazzi	10.00
Schenectady, N. Y. a. m. A. Mar	8.25
cantondio	8.25
Lowell, Mass. a. m. F. Antifonario	12.75

Niles, O. a. m. A. Polletto	40.00
Clinton, Ind. a. m. J. Ghilanti	6.00
Rochester, N. Y. a. m. B. Rompilio	11.88
Chicago Heights, Ill. a. m. A. Pizani	10.00
Chicago, Ill. A. Lobue	6.00
" a. m. L. Audolfi	10.00
" a. m. A. Bertolotti	6.00
Ga. a. m. B. Riboni	9.00
Usselo, O. P. Frizzi	13.48
Fort Dodge, Ia. a. m. N. I. Gaetano	61.80
Windsor Park, a. m. L. Pignatelli	10.25
Palmdale, Cal. a. m. F. Ferrari	12.95
Lehigh, Io. a. m. C. Baldini	80.00
E. Cambridge, Mass. Cir. Colt. Oper.	100.00
Quincy, Mass. Sez. Sindacalista	100.00
E. Dedham, Mass. a. m. Caccigrano	6.75
Butte, Mont. a. m. B. Decoro	26.25
Birbee, Ariz. a. m. A. Riggi	42.25
Milford Mass. a. m. A. Piasco	80.00
Santa Cruz Cal. a. m. Carmignani	9.50
a. m. Carrara	4.25
Farrell, Pa. a. m. N. Ronca	42.00
Crockett, Cal. a. m. C. Oratti	33.00
Taylor Springs, Ill. Gruppo Masetti	28.75
Rochester, Mass. a. m. L. Bianchi	200.00
Rochester, N. Y. a. m. S. Lucia	200.00
Dawson, N. M. a. m. P. Polazzari	21.00
Chicago, Ill. a. m. N. Buontempo	12.75
Chicago, Ill. a. m. N. Buontempo	12.75
AVANZO IN CASSA MAGGIO 91	4.00
	\$1764.44

Mag. 1 - W. D. Hayward, per il Comitato Centrale per operazioni T.	\$1000.00
Dr. Van Hook, per operazioni T.	100.00
Diversey Parkway Hospital, sala operazione e camera per due setti	40.00
Spese per cauzione Presi e Mari	15.00
F. Nigra, contanti all'ospedale	15.00
T. Martinez, contanti	20.20
Stampati e calcoleria, Chicago - R. J. Bobba, due viaggi	45.00
Detroit	5.00
Frutta al carcere	5.00
Lavanderia ai carcerati	0.70
R. J. Bobba, viaggio Kansas City - Leavenworth	1.07
Cassa di sicurezza	5.00
Express, francobolli, etc.	8.82
Maggio 91, Telegramma	0.00
	\$1838.95

RENDICONTO AMMINISTRATIVO

DAL 20 AL 30 OTTOBRE	
Chicago, Ill. D. Parlar, abb.	1.00
Chicago, Ill. G. Stella, riv.	1.85
Chicago, Ill. Tortorella Bros. riv.	10.00
Chicago, Ill. L'Ebreo, riv.	4.80
Newark, N. J. A. Caprio, riv.	10.00
Kansas City, Mo. J. Caracela, abb.	1.00
Clevo, Ill. I. Pancrazi sott.	1.00
Detroit, Mich. a. m. Presi, abb.	2.00
S. Di Lorenzo 2.00 - G. Valente	2.00
2.00 - T. Salerno 2.00 - B. Car	2.00
volo 2.00 - G. Vita 2.00 - G.	2.00
Amoro 2.00 - G. D'Antonio 2.00	2.00
- L. Poma 2.00	10.00
Detroit, Mich. a. m. Presi, sott.	1.00
B. Carolo 3.00 - S. Di Lorenzo	4.00
1.00	2.00
Detroit, Mich. A. Presi, riv.	2.00
Avonmore, Pa. a. m. F. Nigra, abbonati e sottoscrizione come dal suo rendiconto Settembre	28.00
Avonmore, Pa. a. m. Nigra, abbonati Ottobre, in acconto	40.00
New York, N. Y. Lega Italiana, pagamento copie	6.00
Taunton, Mass. G. Sandella, abb.	5.00
Solvay, N. Y. a. m. A. Maestri, riv.	5.00
Numa, Iowa, abb. P. Susin	2.00
D. D., sott.	2.00
Joliet, Ill. S. Borato, abb.	2.00
Chicago, Ill. F. Stella, riv.	1.50
Chicago, Ill. A. Vezzani, abb.	1.00
Canton, O. G. Di Vincenzo, riv.	5.00
Canton, O. a. m. G. Di Vincenzo, abb. C. Di Stefano 2.00 - Pol	2.00
nelli Bros. 1.00 - B. Angelanto	5.00
nio 2.00	5.00
Veague, Mich. F. Fomaresio, abb.	2.00
Svevia, Mo. A. Zanotti, riv.	5.00
Evelette, Minn. A. Gambucci riv.	2.50
Denbo Pa. F. Maracchi, abb.	2.00
Belleville, Ill. a. m. M. Frigo, abb.	5.00
N. Bruno 1.00 - J. Bonino 1.00	2.00
New York, N. Y. a. m. Cavalla, abb. S. Magaton	2.00
Taunton, Mass. a. m. L. Di Bona, abb. A. Blandi 2.00 - T. Garda	2.00
2.00 - O. Gal 2.00 - P. Bosco	8.00
2.00	1.00
Warren, O. M. Giszardi, abb.	6.75
Chicago, Ill. Unione 573, riv.	6.75
Eureka Cal. a. m. G. B. sott.	6.50
Waterman, Pa. a. m. Brancasi, sott.	5.00
Nokomis, Ill. a. m. Staffoni, abb.	1.00
J. Malnardi 2.00 - J. Centu	2.00
nino 1.00	8.00
Riversville, W. Va. P. Pisante, abb.	2.00
Selleck, Wash. F. Bacon, abb.	1.00
Aultmann Pa. a. m. Bonini, sott.	2.00
G. Tomasini 2.00 - G. Piccini	2.00
2.00 - B. Garoni 1.00 - N. Di	2.00
Stefano 1.00 - G. Lorenzini 2.00	2.00
- M. Savoia 2.00 - A. Venturini	2.00
2.00 - D. Danzul, sott. 1.00	19.00
	\$211.05

Uscita: "Solidarity", abb. di N. Sathath

ENTRATA NETTA \$209.75 che furono consegnati a Geo. Hardy.

NOTE DELL'AMMINISTRAZIONE

Le condizioni di circolazione de "Il Proletario" oggi sono tali da consigliare la distribuzione gratuita del giornale ai lavoratori indifferenti. Chi vuole leggere il nostro giornale deve pagarla; chi vuole che sia gratuita che la faccia il proprio gruppo.

Le ordinazioni di 50 copie vengono spedite in modo da assicurarsi il sollecito arrivo. Dove è possibile fare della rivendita è consigliabile l'acquisto dei pacchi a 50 copie.